ULTIMISSIMA EDIZIONE

ULTIMISSIMA EDIZIONE

Anno 100 Numero 17

Lire 60 (spedizione in abbonamento postale) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1350): anno L. 15.600, semestre 8100, trimestre 4200 - Estero: anno L. 25.700, semestre 13.150, trimestre 6750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10100 TORINO, VIA ROMA 80. Centralino telefonico autom. 57.78 - Telex 21.181

STAMPA SERA

Sabato 20 - Domenica 21 Gennaio 1968

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. 10100 Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) 20122 Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 00198 Roma, largo M. Spinelli 5, tel. 858-477 16121 Genova, via 12 ottobre 164 r, tel. 595-612

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Dura da una settimana l'angoscia delle popolazioni

Nelle tendopoli sferzate dalla pioggia epidemie di polmonite e scarlattina

Il freddo intensissimo aggrava le sofferenze di cinquantamila attendati - Mancano antibiotici e antinfluenzali - Raffiche di vento e di grandine si abbattono da ieri sera su tutta la zona terremotata - Anche a Palermo è drammatica la situazione di molte famiglie costrette ad abbandonare le case lesionate dalle scosse - Decine di persone vivono da sei giorni su sette pullman

I primi provvedimenti

Il governo stamane ha approvato le misure di aiuto economico

Mezzo milione a ogni famiglia senzatetto - Sospensione del pagamento di imposte, affitti, cambiali - Indennizzi ai contadini - Bisogna far presto: in questi giorni pubblicata una legge per le provvidenze ai terremotati abruzzesi del 1915

Servizio particolare a Stampa Sera

Roma, sabato sera.

Il Consiglio dei ministri ha approvato stamane i primi provvedimenti di soccorso economico alle popolazioni delle zone terremotate della Sicilia. I provvedimenti non sono ancora ufficialmente noti mentre il giornale esce. Si ritiene che essi siano condensati in un decreto legge (che entrerebbe subito in vigore) e prevedano le seguenti misure: concessione di un'indennità di 500 mila lire a ogni capofamiglia che sia in grado di dimostrare (con un certificato della prefettura o del Genio civile) di aver perduto tutto nel terremoto; sospensione per sei mesi, per ogni famiglia sinistrata, dei pagamenti delle imposte, delle cambiali, degli affitti, dei contributi sociali; concessione ai lavoratori dipendenti di una indennità pari all'importo di un anno degli assegni familiari; indennizzi ai contadini che abbiano perduto bestiame o attrezzi.

In una seconda riunione del Consiglio dei ministri prevista tra quindici-venti giorni, verranno decise altre misure che permettano, tra l'altro, la ricostruzione dei paesi distrutti.

Da molte parti, in questi giorni, è stato chiesto al governo di far presto. Si tratta, si è detto, non soltanto di decidere rapidamente aiuti a favore della Sicilia, ma anche di farli giungere subito a destinazione. Ci sono decine di migliaia di persone che hanno perduto tutto e

Le offerte a «La Stampa» superano i 221 milioni

non possono aspettare. Mentre si rivolgevano queste sollecitazioni, si tenevano presenti amare esperienze del passato.

L'ultima forse, certamente la più stupefacente, è quella che si è appresa ieri quando la *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il testo di una legge che autorizza il ministero dei Lavori Pubblici a costruire in Abruzzo case da destinare alle famiglie che furono alloggiate in baracche dopo il terremoto del 13 gennaio 1915.

Ci sono voluti, dunque, 53 anni per sistemare i terremotati abruzzesi. Siamo di fronte a un caso limite. Ma esso non è senza precedenti. E' stato reso noto in questi giorni che sono ancora aperte pratiche di indennizzo relative al terremoto di Messina e Reggio Calabria del 1908, sessant'anni fa!

Da ogni parte è stato chiesto al Governo di far sì che ai terremotati di Gibellina, Montevago e degli altri paesi siciliani colpiti dalla furia della natura siano evitate analoghe esperienze. Esse vanificherebbero gli aiuti, lascerebbero nella disperazione coloro cui sono destinati i provvedimenti, mortificherebbero la dignità della nazione.

Del costo delle provvidenze a favore della Sicilia il

(Continua in 4ª pagina)

L'on. Moro si intrattiene con i terremotati di Montevago. Il presidente del Consiglio ha assicurato: «Tutto quello che potremo fare, sarà fatto subito»

La lotta nel fango contro le malattie

A Menfi i morti di polmonite sono già cinque - Cento bambini sono stati colpiti dalla bronchite - E' molto difficile curarli

Nelle tendopoli di La Pietra si distribuiscono ai sinistrati, rimasti senza nulla, le bacinelle di plastica acquistate con le offerte dei lettori de «La Stampa». L'aiuto immediato è anche in questo caso il più efficace (Telefoto a «Stampa Sera»)

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GIBELLINA, sabato sera.

Un nuovo furioso temporale si è scatenato questa notte sulle zone del terremoto immergendo nel fango uomini e cose. Ma l'incubo è oggi quello delle epidemie. I casi di bronchite e di polmonite dilagano: a pochi chilometri da Palermo, a un'ora di volo da Roma, si muore per mancanza di penicillina e antinfluenzali. A Menfi, i morti di polmonite sono saliti a cinque, e centinaia di bambini sono stati colpiti da bronchite. Nella Sicilia occidentale, a sei giorni dalla catastrofe, *si muore anche per assideramento, per la pioggia che gela le ossa. Si dorme nel fango, si mangia nel fango, ci si cura nel fango. A Santa Ninfa e Salaparuta, due donne sono morte assiderate: ancora non si sanno i loro nomi. Poco lontano il freddo, la notte scorsa, ha ucciso il netturbino Gaspare Bellone.*

La temperatura, poi, ha raggiunto livelli bassissimi; per i 50 mila profughi che occupano da ormai sei giorni e sei notti le tende e i bivacchi è un dramma esasperante, che annienta ogni volontà di ripresa. All'ultima ora, si apprende che si sta diffondendo anche una epidemia di scarlattina. L'afferma il dott. Arturo Xibilia, giunto da Catania per collaborare con i medici locali.

Il medico non ha voluto affermare se l'epidemia minaccia anche Palermo. Nel capoluogo, la vita è tornata normale solo in apparenza. Tutti lo sanno e si cerca di evitare nuove tensioni. Lunedì dovrebbero riaprire le scuole, ma stamane si apprende che i tecnici del comune e del genio civile hanno dichiarato pericolanti 300 case. Maggiormente colpita è la città vecchia.

Il terremoto non ha risparmiato neppure la città nuova. Sono in corso rilievi per accertare la reale consistenza dei danni. Fino a stamane, cento nuclei familiari si sono rivolti al comune e risultano senza tetto. Sono stati sistemati in sette pullman, mentre i tecnici del comune stanno tracciando un bilancio che si appesantisce sempre più.

Fuori Palermo, questa notte, sono state avvertite altre scosse di lieve entità. Alle 21 la gente del paese di Bisacquino ha sentito tremare la terra ed è scappata. Una scossa è stata avvertita a Calatafimi: ha lesionato alcune case e in modo particolare l'edificio che ospita un ospizio per vecchi e bambini. Queste notizie sono giunte tra i profughi delle tendopoli e dei bivacchi all'addiaccio, flagellati da raffiche gelide di vento e grandine.

Abbiamo percorso sotto la bufera, fino all'alba, questo itinerario straziante. Non appena si imbocca la statale

(Continua in 4ª pagina)

Nuove scosse in Sicilia stanotte e stamattina

PALERMO, sabato sera.

I sismografi hanno registrato dalla serata di ieri fino alle 10 di oggi altre leggere scosse di terremoto con epicentro nella Sicilia occidentale: i movimenti tellurici sono stati rilevati alle 23,34 e alle ore 4,30; entrambi non hanno superato il quinto grado della scala Mercalli.

Una scossa di terremoto di una certa entità è stata avvertita, alle 10,30 di stamane, a Camporeale.

ULTIMA ORA

Sospesi in Inghilterra 25 deputati laburisti per la loro astensione sulle misure economiche

LONDRA, sabato sera.

La direzione del partito laburista inglese ha sospeso dal partito venticinque deputati. Il motivo del provvedimento è che essi non hanno obbedito alle direttive del partito e si sono astenuti nella votazione sulle proposte economiche di austerità presentate dal governo alla Camera dei Comuni.

Questa drastica misura è stata decisa dopo che uno dei deputati «ribelli», Reginald Paget, dell'ala destra del partito, aveva chiesto le dimissioni di Harold Wilson da primo ministro. Il provvedimento disciplinare è stato dato ufficialmente dal presidente del gruppo parlamentare laburista, John Silkin.

(«Associated Press»)

Vietnam: battaglie su tutto il fronte

SAIGON, sabato sera.

Violenti attacchi sono stati sferrati dai comunisti anche al Nord. In pratica tutto il fronte dal delta del Mekong alla frontiera settentrionale a 800 chilometri di distanza si è messo in movimento. E' forse l'inizio di quell'offensiva che era stata preannunciata come molto probabile da parte dei comandanti americani. Gli attaccanti hanno subito gravi perdite.

(«Associated Press»)

La Turchia riconosce il governo greco

ATENE, sabato sera.

La Turchia ha riconosciuto il nuovo governo greco, divenendo così il primo paese che abbia esteso il riconoscimento diplomatico al regime militare postosi alla testa del paese con il colpo di Stato del 21 aprile scorso.

(Associated Press)

Petroliera in fiamme al largo della Norvegia

ROTTERDAM, sabato sera.

La petroliera finlandese «Palva» è in fiamme nei pressi della nave «Faro Ristna» al largo della punta meridionale della Norvegia. L'equipaggio sta abbandonando la nave. L'incendio sulla «Palva», di 11.236 tonnellate, si è sviluppato dopo una violenta esplosione.

CRONACA CITTADINA

La sottoscrizione fra i lettori per la Sicilia devastata: superati i 221 milioni

L'aiuto immediato de «La Stampa» dà speranza a chi ha perso tutto

Anche stamane folla agli sportelli di via Roma: raccolti altri 17 milioni - Tra i versamenti più cospicui 5 milioni della Pianelli e Traversa di Rivoli - Il denaro distribuito dai nostri inviati servirà per le più urgenti necessità, per prendere le prime decisioni, per ricominciare da capo dopo i giorni dell'incubo - In funzione a Porta Nuova il servizio di assistenza per i profughi

Il denaro offerto dai lettori de «La Stampa» ha ridato speranza a famiglie di sinistrati che hanno perso tutto. Serve per le necessità più urgenti, aiuta gli scampati a prendere le prime decisioni, ad uscire dallo smarrimento chi deve ricominciare tutto da capo dopo giorni di incubo. Questo immediato intervento è merito delle generose adesioni alla sottoscrizione del giornale.

Mentre agli sportelli de «La Stampa» in via Roma continua ad affluire la folla di offerenti, i nostri inviati sostano nelle tendopoli al margine dei paesi distrutti, distribuiscono il denaro, recano conforto e solidarietà. I piemontesi hanno senso pratico, la loro generosità è impaziente di tradursi in sollievo per chi soffre. La tempestività del soccorso ha suscitato larghi consensi. L'elenco delle adesioni alla sottoscrizione stamane si è ancora allungato: piccole e grandi somme, recate da persone di ogni categoria, con lo stesso sentimento di affetto.

Nella sola mattinata sono stati raccolti da «La Stampa» altri 17 milioni, il totale generale supera così i 221 milioni. Tra i versamenti più cospicui, 5 milioni della «Pianelli e Traversa» di Rivoli, 440 mila lire della Siau (Società italiana acciai utensili), 200 mila lire della società e maestranze Itas, 200 mila lire della Fonderia Rufini, 200 mila lire della Tran, [illegible] lire dell'Istituto Tecnico Industriale di Stato per chimici «Luigi Casale». La direzione del «Fuso d'oro» ha inviato 100 mila lire (oltre a 50 mila lire del titolare Giuseppe Furno).

● A Porta Nuova sono arrivati stamane alle 9,30 con il treno del Sole altri cinquanta profughi dalle località colpite dal terremoto. La polizia ferroviaria si adoperò per fronteggiare la situazione. Il Comune ha istituito nei locali dell'ex centro di assistenza immigrati un servizio di pronto intervento. Vi sono impegnati un funzionario, il dott. Laudi, e tre assistenti sociali. I profughi, che provenivano da Santa Ninfa, Camporeale e Roccamena, sono stati rifocillati e accompagnati con pullman della Fiat in casa di parenti in città e nella «cintura» (Nichelino, Pianezza, Scalenghe). Una famiglia è stata ospitata provvisoriamente all'albergo «Piccola Biella».

E' gente priva di denaro, smarrita, piena di disperazione. Qualcuno ha sovente bisogno di immediate cure: due scampati, dopo una visita all'Ispettorato sanitario delle Ferrovie, sono stati ricoverati al Mauriziano perché ammalati di influenza e bronchite. C'è urgente necessità, soprattutto per quanti vanno in casa di parenti, di brandine, reti metalliche, coperte e lenzuola. Un operaio della Cromodora, Antonio Pellerito, 35 anni, ha accolto stamane i genitori, un fratello e una sorella. Provenivano da Camporeale; non potevano restare nella loro casa perché i muri sono lesionati. «Abiteranno con me — ci ha detto l'operaio — ma non ho spazio: vivo in due stanze con quattro bambini».

● L'Ufficio regionale del Lavoro informa di aver istituito a Porta Nuova un servizio di assistenza ai profughi che intendono avviarsi ad un'occupazione.

● Un insegnante elementare di ruolo, il prof. Eugenio Putignano della direzione didattica Leopardi, si è offerto con altri 6 colleghi di recarsi nei paesi devastati dal terremoto. «*Potremmo fare scuola anche sotto le tende, intrattenere i bambini con lezioni e attività ricreative*».

Anche i bambini hanno compreso il dramma della Sicilia e vengono con i genitori a portare la loro offerta nei nostri uffici

Così a Palazzo Campana

Un aspetto dell'aula magna gremitissima: in prima fila siedono i professori

Per risolvere la crisi che travaglia da tempo l'Università

Aperto con un'assemblea comune il dialogo tra docenti ed allievi

I rilievi alla struttura accademica formulati nella «carta rivendicativa» - Il rettore Allara: «Questo incontro può riportare la calma negli atenei» - Il prof. Grosso: «Le modifiche sollecitate dagli studenti limiterebbero l'autonomia della ricerca scientifica» - Il prof. Quazza chiede la sospensione dei provvedimenti disciplinari

L'Università attuale non risponde più alle esigenze della società? Per dare una risposta a questo interrogativo sono state sospese le lezioni e si è riunita stamane a Palazzo Campana un'assemblea comune di professori e allievi. Vi hanno partecipato duemila persone, parte nell'aula magna, gremitissima, parte in altre aule collegate con altoparlanti al tavolo della presidenza dove sedeva il rettore prof. Allara.

Il suo è stato il primo intervento: «*Mi auguro che questo colloquio riporti la calma negli atenei* — ha detto — *e dia all'opinione pubblica l'impressione di un autentico dibattito. Le autorità accademiche hanno rinviato l'incontro fino ad oggi soltanto perché informate solo in settimana dell'esatto tenore delle innovazioni richieste*».

La carta delle rivendicazioni è stata illustrata dal laureando in lettere, Viale. Ogni agitazione sarebbe stata provocata dall'indifferenza o dalla posizione autoritaria dei docenti: «*Nessun insegnante* — ha rilevato Viale — *si è sentito di criticare anche in nome degli studenti l'attuale apparato degli atenei. Lezioni cattedratiche, seminari discutibili, esami mnemonici: a questo si sono ridotti i nostri studi superiori. Pochi sono gli stimoli di carattere culturale, i quali raggiungono soltanto coloro che hanno maggiori disponibilità di tempo o sono più disposti alle forme di subordinazione. Tra questi stessi vengono poi scelti gli assistenti e così non si sblocca la situazione. E questo rimproveriamo anche ai migliori degli insegnanti: pur quando il loro insegnamento è culturalmente valido, non giunge a destinazione e perde ogni significato sociale*».

Come esempio di questa subordinazione, Viale ha citato i due assistenti di Lettere che, dopo aver firmato un documento in appoggio agli scioperanti, controllavano poi «arbitrariamente» i tesserini di coloro che assistevano alle lezioni del prof. Getto. Il rappresentante del comitato di agitazione ha infine ribadito che gli studenti sono indipendenti da qualsiasi partito e che la riforma non si può ulteriormente rimandare.

Il rettore Allara ha rilevato che il tono dello studente era talora offensivo. Il prof. Quazza, preside di Magistero, ha espresso la soddisfazione comune perché finalmente è stata convocata un'assemblea: «*Ora i professori* — ha commentato — *non devono parlare con un'ombra com'è l'interfacoltà ma con l'autentico movimento studentesco. Ha ragione chi afferma che la struttura accademica è autoritaria e che gli studenti sono considerati dai cattedratici come una massa passiva. Anche se personalmente non accetto tutte le tattiche o le richieste degli iscritti, devo dire che gli studenti hanno ragione nel volere una radicale riforma del mondo accademico*». Il prof. Quazza ha chiesto che il Senato Accademico sospenda i provvedimenti disciplinari ed ha deprecato che il potere di chiamare la polizia in aula e sia posto dalle responsabili mani del Rettore a quelle di tutti».

Anche il preside di Lettere prof. Guiliini ritiene che «dal movimento degli studenti può derivare nuova linfa per l'università» ed ha proposto che si istituisca un calendario d'incontri tra docenti e allievi. Il prof. Grosso, preside di Giurisprudenza, teme invece che le radicali riforme chieste dagli studenti minaccino l'autonomia della ricerca scientifica: «*Quello che voi chiamate potere accademico ne è invece la migliore garanzia*».

✦ **Tribuna politica liberale** domani, ore 10,15, al Carignano: il sen. Bosso, gli on. Catella e Alpino e il dott. Altamura discuteranno sui problemi del momento.

✦ **Messa per l'Artista**: domani, ore 11,30, nella chiesa di S. Teresa, omelia di p. Costa O.J. Eseguirà musiche sacre il M° Surbone.

✦ **Una mostra di arti figurative**, allestita dal Centro sportivo ricreativo culturale Fiat, sarà aperta oggi alle ore 17,30 in via Carlo Alberto 59.

Niente più fiori in vendita alla domenica

Da domani non sarà più possibile comprare fiori nei giorni festivi. Da tempo rimanevano chiusi i negozi, ma continuavano la vendita i fiorai ambulanti: lunedì scorso sono stati avvertiti dai vigili che il provvedimento riguardava anche loro e se fossero stati trovati ancora agli angoli delle vie, nei mercati rionali, davanti alle chiese sarebbero stati multati. L'ordine di chiusura non si riflettere invece alle botteghe del cimitero: esse dovranno rispettare il giorno di riposo al lunedì.

Accolte dal governo le richieste del Mauriziano

Il presidente dell'Ordine Mauriziano, avv. Fusi, ha ricevuto stamattina una comunicazione telegrafica dal ministro Colombo: gli annuncia che il governo ha accettato le richieste avanzate da tempo dal personale ospedaliero dell'Ordine. Dovrebbe così cessare lo stato di agitazione dei dipendenti.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+8,5
MINIMA	+1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (notturna) + 3,5; ore 8: + 2; press. 748,4; umid. 70%. Cielo sereno. Previsioni: nuvoloso, [illegible], temperat. stazionaria. Temp. a Caselle: mass. + 13,3; minima — 4,4; ore 8: — 4,0.

Tabaccheria svaligiata bottino tre milioni e mezzo

La tabaccheria di via Cibrario [illegible] è stata svaligiata stanotte tra l'una e le sei. I ladri sono passati dal cortile, hanno divelto un'inferriata e sono entrati nella retrobottega. Nessuno li ha sentiti. Hanno scelto sigarette estere per circa un milione e mezzo, poi hanno rubato anche valori bollati per una cifra simile. Prima di andarsene si sono impadroniti di accendini ed altri oggetti da tavolo per circa 500 mila lire. Il furto è stato scoperto stamane dal proprietario Cesare Desia che lo ha denunciato al commissariato San Donato.

✦ Un'altro furto è stato compiuto stanotte: il bottino è di circa 5 milioni. I ladri sono entrati, passando da un finestrino, nello stabilimento Dra Digital Eletronic in via Lanzo 121. Dopo aver rovistato nei cassetti dei numerosi uffici, hanno rubato una decina di macchine per scrivere elettriche. Il «colpo» è stato denunciato ai carabinieri di Madonna di Campagna.

La donna morta al «Martini»

Un drammatico confronto tra il marito e l'anestesista

Si era recato all'ospedale per identificare i medici curanti - Interrogati dai carabinieri anche tre chirurghi

Olga Riggi, 37 anni

Drammatico confronto, in una saletta di attesa dell'Astanteria Martini, tra Gaspare Riggi, il marito di Olga Lupacchini, morta cinque anni fa in oscure circostanze in quell'ospedale, e l'anestesista dott. Matossi L'Orsa. L'uomo era stato convocato dai carabinieri del nucleo investigativo perché indicasse quali chirurghi avevano curato sua moglie. Il Riggi ha indicato senza esitazioni i dottori Audisio, Giovannelli, Milanesi e Matossi L'Orsa.

Quest'ultimo si è affrettato a smentire alcune dichiarazioni che gli erano state attribuite dal Riggi: «*Non ho sicuramente pronunciato quelle parole* — ha detto —. *Lei mi ha fatto dire che sua moglie era stata "ammazzata" e non è possibile che io abbia detto ciò. Di quella malata, a cinque anni di distanza, ho un ricordo confuso, ma non penso che si possano accusare medici e infermieri di mancata assistenza. Lei stesso* — ha continuato — *ammette che sua moglie è stata costantemente assistita proprio da me*».

Questa circostanza è stata ammessa dal Riggi, che anzi ha precisato di conservare un ottimo ricordo del dottor Matossi L'Orsa: «*Mi è stato vicino ed era molto umano* — ha detto —. *Ma confermo tutto quanto ho riferito e messo anche a verbale*».

Dopo questo scambio di battute il maresciallo Erbosetti, che conduce l'inchiesta, è seccamente intervenuto: le polemiche sono considerate inutili e l'inchiesta ha appunto lo scopo di chiarire tutti gli aspetti oscuri dell'episodio. I chirurghi sono stati interrogati più tardi e separatamente.

I carabinieri ora stanno cercando un'infermiera caposala che dev'essere ascoltata come teste. Ma la donna, già identificata, si è sposata, ha cessato la professione e si è trasferita in altra città.

✦ Alla Biblioteca filosofica dell'Università, via Po 17, il prof. Guido Fassò parlerà oggi alle 17 sul tema: «Alle origini dell'etica laica».

Geniere in licenza si svena sul treno

Era stato dimesso dall'ospedale militare; doveva tornare in famiglia a Roma - Soffriva di esaurimento nervoso - Salvato a Porta Nuova da un ferroviere

Un geniere, dimesso ieri dall'ospedale militare dove era stato ricoverato per esaurimento nervoso mentre prestava servizio di leva a Torino, ha tentato di uccidersi stanotte verso l'una. Si è tagliato i polsi a Porta Nuova, in una carrozza di prima classe di un treno in sosta. Il soldato ha ventun anni ed abita a Roma in via Cristoforo Colombo 348; si chiama Paolo Antonani.

Probabilmente aveva deciso di partire con uno dei primi treni di stamattina e si era rifugiato in quella vettura per dormire al caldo. Non si sa cosa possa essere accaduto. Probabilmente è stato colto da una crisi di sconforto e si è tagliato i polsi: non è ancora stato possibile interrogarlo sebbene le sue condizioni non siano gravi.

Il giovane è stato trovato svenuto da un sorvegliante delle ferrovie quando già aveva perduto abbondante sangue; è in una corsia del Maria Vittoria con prognosi di 10 giorni. Il suo precedente ricovero in ospedale era stato originato da disturbi psicomotori; ad ulteriori controlli, negli ultimi giorni, le sue condizioni sembravano migliorate, ed i medici lo avevano dimesso con una licenza di trenta giorni da trascorrere in famiglia.

✦ Maria Margherita Menso, 76 anni, da Beinasco, è morta al Mauriziano. Il 30 novembre scorso, mentre sulle strisce attraversava via Torino di Beinasco, era stata investita da una «Opel», guidata da Luigi Giaccardo, Nichelino. Aveva riportato ferite guaribili in una decina di giorni; in seguito è sopravvenuta una broncopolmonite.

Domani raddoppiato per l'influenza il numero delle farmacie di turno

L'epidemia d'influenza continua. Anche stamane sono segnalate nuove assenze nelle scuole, nelle fabbriche e negli uffici, mentre è ancora lento il ritorno di quanti hanno terminato il decorso della malattia. Domani sarà raddoppiato il numero delle farmacie aperte, lunedì mattina nessuna rimarrà chiusa.

✦ Farmacie aperte domani (8,30-19,30): p. Statuto 3, p. Carignano 3, c. Vittorio Emanuele 60, v. Chiesa della Salute 49, c. Francia 87, c. Peschiera 244, p. Madama Cristina, v. al Ronchi 8 (Cavoretto), c. Vercelli 111, v. Gorresio 37, v. Nizza 88, c. Brescia 67, v. della Rocca ang. v. dei Mille, v. San [illegible] 6 (Falchera), c. Peschiera 146, v. Monginevro 113, v. Tripoli 23, c. Vittorio Emanuele 121, c. Vinzaglio 31, v. Mazzini 31, v. Garibaldi 14, v. Vigliani 180, v. Stradella 56, p. Vittorio Veneto 11, v. Passalacqua ang. via Bertola, v. De Sanctis 82, c. Regina Margherita 114, v. Foligno 69, v. Sacchi 4, v. Nizza 121, c. Orbassano 216, v. Baretti 101, v. Santa Teresa ang. via S. Francesco d'Assisi, v. Garibaldi 13, v. Cortemilia 1, v. Cibrario 33 bis, v. Capelli 67, c. Vercelli 116, v. Arnaldo da Brescia 25 ang. via Montevideo, c. Sebastopoli 210, c. Casale 71, v. Nizza 214, c. Francia 177, v. Po 14, v. San Donato 55.

✦ Autoriparazioni aperte domani (8-19): officine: v. San Domenico 25 (tel. 530-881); v. Galdano 7 (325-624); elettrauto: c. Giulio Cesare 180 (273-804), v. Cigna 32 (287-732), c. Toledo 61 (790-015), c. Vittorio Emanuele 117 (534-530). Servizio Fiat (8-24): c. Bramante 15 (tel. 692-448), c. Francia 430 (724-641), c. Belgio 101 (850-560).

I lettori ci scrivono

Salvare il salvabile in collina

● «A proposito della notizia che riguarda l'ordine di demolizione della casa in strada Mongreno, si può sperare che il Municipio si decida, questa volta, a fare un poco di pulizia? Le case che non hanno le carte in regola a Torino, sono centinaia e per molte di esse fu ordinata la demolizione: ma tutto rimase lettera morta. Come si provvede nei confronti dei costruttori e degli architetti per i quali la nuova legge urbanistica prescrive addirittura la sospensione o la cancellazione dall'Albo? Sono nomi anche troppo noti agli uffici comunali e nella Commissione che giudica i progetti degli altri. Non le pare che sia il caso di rivolgere la domanda: "Chi è senza peccato, lanci la prima pietra"?

«Se pubblicherà la mia lettera, forse qualcuno penserà a salvare il salvabile della nostra collina: dico "nostra" perché è patrimonio di tutti, questa bellezza incomparabile torinese. Grazie dell'ospitalità». Segue la firma

La aiutava a vivere

● «Il 19 gennaio, circa le ore 17, è stata smarrita in via Giacomo Medici, largo Montano, via Rossa, una cagnetta barbone bianca di piccola taglia. Alla bestiola era particolarmente affezionata una mia sfortunata bambina undicenne la quale è [illegible] minorata. La compagnia della cagnetta la teneva calma, stava attentissima a lei e accanto a questo si accucciava la bestiola. Vorrebbe gentilmente pubblicare con probabilità così di recuperare la barboncina smarrita? Grazie».

Segue la firma e l'indirizzo

Cara, vecchia Torino

● «Alcune osservazioni sulla città di Torino.

«a) A Torino si muore nei corridoi dell'Ospedale maggiore "coram populo". L'assessore all'igiene prof. Frido Malan ci dice di attendere 2 anni. Nell'attesa ci consoliamo con gl'inutili edifici di "Italia 61", una stangata di miliardi andati in fumo. Con quel denaro era meglio fare cose più utili.

«b) Torino ha il bilancio comunale in pareggio: ha però un servizio tranviario che è bene prendere quale campione di un disservizio tranviario. Ormai è chiaro che è la cittadinanza in funzione delle necessità dell'azienda tranviaria e non viceversa.

«c) Non abbiamo sottopassaggi (Porta Palazzo, piazza Statuto, corso Francia, ecc.), per contro abbiamo un nutrito corpo di vigili urbani che costano di più dei sottopassaggi.

«d) Con un sindaco che è professore di diritto abbiamo i civich che invece di dare forti multe agli automobilisti sfreccianti a velocità vertiginose sui corsi cittadini (Mirafiori insegna), perseguitano le auto nelle zone disco die nelle stradine più innocenti ai fini del traffico.

«e) A Porta Nuova alle 7,45 spengono già le luci. Chi arriva fatica a trovare la Stipel per telefonare; la suddetta alle 23 chiude e bisogna andare in via Arsenale. E una volta si diceva che Torino ambiva ad essere la capitale del Mec. Cara vecchia, addormentata Torino».

Un torinese disgustato

Il migliore ospedale di Torino

● «Ieri ho avuto occasione di recarmi alle Molinette, uno dei più attrezzati ospedali di Torino: uno spettacolo impressionante, ammalati nel sottopiano e nei corridoi, in una promiscuità da "tempo di guerra".

«Ma che razza di civiltà è la nostra? Non si trovano fondi per alleviare la misera vita di tanti pensionati, che hanno lavorato duro, portando il loro contributo di lavoro alla nazione. Non si trovano fondi per migliorare ospedali e scuole, e vi sono paesi senz'acqua potabile e senza luce elettrica. Ma quando cesserà questo drammatico stato di cose?». Segue la firma

«Tutto bene all'Offidani!»

● «Siamo due ragazze che frequentano la V-B presso l'Istituto "Offidani" e su "Stampa Sera" del 17 gennaio abbiamo letto l'articolo di "una mammina" in pena, la quale afferma che il figlio ventottenne allievo del corso serale torna a casa infreddolito poiché all'Istituto Offidani "si gela". Non è vero!, questa accusa è infondata, poiché noi che ormai da tre anni frequentiamo detto istituto non abbiamo mai avuto motivo di lamentarci.

«Piuttosto consigliamo allo studente ventottenne ed ai suoi compagni di non fumare in classe, in modo tale che gli insegnanti non siano costretti a far aprire le finestre per sgomberare l'aula dalla cortina di fumo e poter fare lezione. Sperando che questa nostra venga pubblicata, per smentire la falsa voce della "mammina in pena", distintamente salutiamo».

Due studentesse dell'Istituto Offidani

Un traforo «inaugurato» dalle recenti eccezionali nevicate sulla Svizzera

L'imbocco della galleria sul versante che dà verso l'Italia è a 1620 metri d'altezza

Il San Bernardino nuova porta fra il Nord e il Sud dell'Europa

La galleria collega due regioni che ogni anno restavano divise per lunghi mesi; rende possibile il traffico su strada fra la Pianura Padana e la Germania centrale - E' più lunga del Gran San Bernardo; non si paga pedaggio - Previsto un traffico orario di 1600 veicoli, sufficiente fino all'anno Duemila

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Berna, sabato sera.

Il traforo stradale del San Bernardino è stato inaugurato tre volte. La prima inaugurazione avvenne il 10 aprile 1965, quando saltò l'ultimo diaframma di roccia: diverse centinaia di invitati assistettero alla salva di esplosioni, all'assalto dei minatori al cumulo dei detriti, allo scambio degli abbracci fra gli uomini che si incontravano nelle viscere della montagna (i giornali parlarono di «esuberante vivacità meridionale»), e poi attraversarono su ballonzolanti vagoncini tutto il traforo fino al villaggio di San Bernardino.

La seconda inaugurazione si ebbe il 1° dicembre dello scorso anno, quando il tunnel, il primo tunnel stradale interamente svizzero, fu dichiarato ufficialmente compiuto e le automobili, i camion, le motociclette cominciarono a percorrerlo senza pagare un centesimo di pedaggio, poiché in questo campo la Svizzera si allinea alla politica della Germania: trafori e autostrade rendono di più, a lunga scadenza, se sono gratuiti perché richiamano un maggior traffico e quindi, indirettamente, un maggior afflusso di denaro all'intera regione, all'intero Paese.

La terza inaugurazione, infine, si è avuta soltanto in questi giorni, quando la galleria del San Bernardino ha potuto mostrare quanto vale, anzi come sia indispensabile. Sulla Svizzera era caduta una nevicata quale non si vedeva da decenni. Nevicò tre, quattro giorni e notti di seguito, poi venne un freddo tremendo e prese a soffiare un vento fortissimo, che accumulava neve negli angoli più riposti. Aprendo la radio il mattino del tredici gennaio gli svizzeri udirono l'annunciatore pronunciare questa frase: «Non posso ritardare il piacere di comunicarvi che questa notte, in alcune località del Vallese, la temperatura è scesa a quaranta sottozero». Sui giornali l'elenco dei passi chiusi al traffico si allungava: bloccati l'Albula, il Fluela, il Grimsel, ostruiti pure il Furka e la Forclaz, il Susten e l'Umbrail, per non parlare del San Gottardo e dello Spluga, eccetera. Su tutto il territorio della Confederazione si cominciava ad abbandonare lungo la strada le automobili (sia pure munite di poderose gomme antineve o di catene al tungsteno) per tornare ai vecchi, fidati treni, costruiti con tanta previdenza nel corso di operosi decenni. Ma anche le ferrovie accusavano forti ritardi, od addirittura non si potevano raggiungere perché le vie d'accesso erano bloccate. Oppure le ferrovie stesse erano fermate da valanghe, come toccò a quella che sale da Visp a Zermatt. Il traffico su strada si svolgeva regolarmente soltanto fra la zona settentrionale e la meridionale dei Grigioni, cioè proprio nel Cantone che fino all'inverno scorso veniva tagliato in due alla prima caduta di neve. Il traforo del San Bernardino dimostrava così nel modo più lampante la validità dei motivi che avevano portato, dopo decenni di studi, alla sua realizzazione. Motivi interni e motivi internazionali, che agli italiani interessano in modo particolare: la nuova galleria, aperta senza tanti clamori, è una grossa porta spalancata per dodici mesi all'anno fra la Svizzera tedesca e la Germania centrale, al Nord, ed il Canton Ticino ma anche la Pianura Padana al Sud, e come tale deve essere considerata un utilissimo complemento sul piano di quella «politica della ruota gommata» a cui, dopo alcune tergiversazioni, ha accedato anche la Svizzera e che ha già portato alla costruzione dei fratelli maggiori di questo tunnel: voglio dire i trafori del Monte Bianco e del Gran San Bernardo.

Terzogenito, quindi, ma non il minore. Come lunghezza il San Bernardino supera il Gran San Bernardo (6.600 chilometri di fronte a 5.826), restando inferiore alla galleria del Monte Bianco (che è lunga chilometri 11.600). E così pure per comodità di accesso resta in testa il traforo Courmayeur-Chamonix (metri 1381 sul livello del mare), ma al secondo posto si piazza il San Bernardino, che ha gli imbocchi ad una altitudine di metri 1620, mentre per accedere alla galleria del Gran San Bernardo si sale fino a metri 1875 sul versante italiano ed a metri 1915 sul versante svizzero.

Con lungimiranza, la capacità d'esercizio del tunnel è stata spinta a livelli che per ora sono superiori alle necessità, ma tengono conto evidentemente dell'Europa del 2000, con un traffico stradale raddoppiato rispetto all'odierno. Sia il traforo del Monte Bianco che quello del Gran San Bernardo sono costruiti per un transito di circa mille veicoli all'ora; il San Bernardino può «sopportare» un passaggio di 1600 veicoli ogni ora, e questo grazie ad un sistema di aerazione di avanguardia, con polmoni giganteschi per l'aspirazione dell'aria fresca e l'espirazione dell'aria inquinata, rappresentati da centrali in caverna, di sessanta metri di lunghezza. Un fiume di aria fresca, nella misura di ottocento metri cubi al secondo, può essere immesso in galleria: essa è aspirata da curiose torri ottagonali che sbucano come enormi funghi da fantascienza lì presso il colle, che è 2063 metri d'altezza.

Per concludere con le cifre aggiungerò che il record del passaggio di automezzi in un'ora si è registrato nella galleria del Monte Bianco fra le 16 e le 17 del 14 agosto della scorsa estate: 762 macchine. In tutto l'anno fra Courmayeur e Chamonix sono transitati 618 mila 719 fra auto e camion; lungo il traforo del Gran San Bernardo, nello stesso periodo di dodici mesi, 306 mila 807. Il traffico del San Bernardino dovrebbe avvicinarsi, alla fine del '68, piuttosto a queste cifre che a quelle del Monte Bianco, ma le mire dei costruttori sono assai ambiziose, pensano ad un'Europa ampiamente integrata nel Mec, non badano soltanto al turismo ma anche, e forse ancor più, ad un maggior inserimento svizzero nell'economia dei Paesi vicini: lo slogan sotto il quale si è svolta la propaganda per la costruzione del traforo parla appunto di una Svizzera «plaque tournante», piattaforma girevole, tavola di scambi dell'Europa. E su questa via la vicina Confederazione procederà ancora, con nuove strade e nuovi trafori: proprio in questi tempi è viva il dibattito, negli ambienti politici, economici e tecnici, sulla convenienza di una linea ferroviaria attraverso lo Spluga, di una galleria attraverso lo Stelvio, e si discute di adattare il vecchio tunnel del Gottardo anche al passaggio delle auto. Una specie di rivoluzione, per un Paese che vedeva nella ferrovia praticamente l'unica possibilità di trasporto per quattro o cinque mesi all'anno.

Una lapide presso l'ingresso sud del San Bernardino, quello che dà verso Bellinzona e Locarno, verso Torino e Milano, esprime nettamente queste idee in atto. E' la lapide che porta il nome dei caduti durante i lavori. Undici nomi: gli italiani Agliardi, Peraldini, Fatelli, Bertini e Mosconi, accanto agli svizzeri Stoerk, Interbitzin e Giossi, accanto agli spagnoli Vascuello, Gutierrez e De la Fuente. Gente di tre Paesi, morta a fianco a fianco. E' il duro prezzo che si paga sulla via di un maggior benessere per tutti noi.

Carlo Moriondo

DETTO FRA NOI - DETTO FRA NOI - DETTO FRA NOI

Le misteriose frontiere

Lettera della dott. Francesca F., Genova:

«Togli e metti cuori, le cavie umane si moltiplicano di giorno in giorno, la macchina è lanciata, chi la ferma più? Noi profani abbiamo, non so se a torto, la sensazione d'una pericolosa superficialità. Ormai verranno provarcisi tutti, anche gli pseudoscienziati e i chirurghetti a caccia di pubblicità, interviste, fotografie e compagnia bella. Io mi sono decisa a scriverle proprio per una di queste fotografie, pubblicata da vari giornali, che mostra tre giovani medici dell'Ospedale di Città del Capo, i quali (trascrivo letteralmente) "hanno tenuto in vita sino al momento del trapianto il mulatto Clive Haupt, donatore del cuore al dentista Blaiberg". Cosa vuol dire? Che il mulatto sarebbe potuto morire prima? o dopo? Vengono tanti pensieri e io cercherò di riassumerli in due domande: sono veramente in grado i medici di sapere quando non ci sono più speranze per un moribondo? (Ho un padre sopravvissuto a ben cinque infarti che ogni volta lo hanno fatto dare morto o con i giorni contati dai medici, ma a forza di "coule" lui è arrivato all'invidiabile età di 84 anni). E possono stabilire con sicurezza che uno ha esalato l'ultimo respiro?».

Anni fa, durante una campagna contro la pena capitale, venne fuori che gl'impiccati sopravvivono momentaneamente all'asfissia e i ghigliottinati alla decapitazione (si raccontò perfino l'episodio di quel condannato che, avendo promesso ai medici del carcere informazioni postume sull'aldilà, strizzò gli occhi tre volte dopo che gli ebbero reciso il capo). Poi venne fuori che nemmeno la sedia elettrica, considerata il sistema più rapido e definitivo per togliersi di mezzo gl'indesiderabili, non darebbe effetti sicuri: pare che la scarica di corrente anestetizzi semplicemente il condannato, riservandogli uno sgradevole risveglio sottoterra, dove morirà per soffocamento. In quell'occasione venne chiesto il parere d'un grande biologo che si limitò a dichiarare: «Ignoriamo tutto sulle frontiere della morte. Non sappiamo neanche con precisione dove comincia e finisce la vita, che è essenzialmente relativa. Un faro a intermittenze, un motore soggetto a pannes. Gli annegati che resuscitano dopo lunghi tentativi di respirazione artificiale erano già oltre le frontiere? Il pesce congelato è morto? Se si fa fondere il ghiaccio, le carni passano dal grigio cenere al rosa e la vita riappare. Un albero, d'inverno, è morto. Un chicco di grano e una patata rimasti fra le zolle imputridiscono come cadaveri. Ma è una morte apparente da cui riprende slancio la vita. Dove siamo durante il sonno? Siamo morti, poiché la vita umana non può essere che cosciente. In caso contrario, i materialisti più induriti dovrebbero ammettere che i morti sono immortali, dato che la loro sostanza organica continua a vivere, respirare, agitarsi nelle erbe e nei fiori del cimitero o dei campi di battaglia». Oggi un illustre clinico, il prof. Luigi Rinnaldi(?), riconferma quelle lontane parole, scrivendo in un suo articolo che «è difficile tutt'ora stabilire esattamente, dal punto di vista etico e giuridico, quando non vi siano più speranze nella ripresa della vita» e anche che «un medico, sia pure di grande esperienza, stenta a identificare il momento in cui la vita è cessata». Vivere, rivivere, sopravvivere: problemi insoluti che complicano il conflitto dei diritti e doveri quando due corpi dipendono da un medesimo cuore e urge dichiarare il trapasso dell'uno per la salvezza dell'altro. L'attimo della morte è breve. E forse per necessità scientifiche diverrà sempre più breve, se non finirà addirittura per essere scelto. Dio ce la mandi buona. Comunque, in Italia, quest'operazione non sarà per domani e magari neanche per dopodomani. A parte il fatto che (a l'improvvisazione d'un poeta estemporaneo) «il sonno eterno» dovuto a un regime - di alta pressione - e bassa pensione - aiuta a far quadrare «il bilancio dell'Inps», infralci morali e legali ostacolano la fulminicità della scienza. Avremo tempo, perciò, di vedere come si metton le cose. Per una volta tanto, la burocrazia ci torna utile. Che è tutto dire.

Fama usurpata

— Non sa proprio se sia un bravo maestro: non ha ancora trovato il tempo per mettersi gli sci...

Lettera di «Mirella», Novara:

«Spero tanto, signora, che abbia pratica di astrologia e sono a pregarla di farmi l'oroscopo, perciò le do i miei dati: piccola, bruna, occhi castani, nata a Napoli il 20 febbraio 1950, ore sei del mattino. Grazie, se vuole accontentarmi».

Eccole l'oroscopo: fra un mese giusto compirà diciott'anni. Beata lei.

Lettera del signor D. V., Milano:

«Vicino ai quaranta e con fama di scapolo irriducibile, mi sono innamorato di colpo d'una deliziosa ragazza ventiduenne. Per tagliar corto alle mie incertezze ho deciso subito di sposarla. Unica persona messa al corrente del mio progetto, una lontana cugina e carissima amica, che stimo grandemente per l'intelligenza, la cultura e soprattutto la classe. Ha voluto conoscere immediatamente la mia "seduttrice" e ieri le ho portate a casa Luciana, della Tonina. Accoglienza calorosa, complimenti, auguri. Ma ho capito dal suo sguardo, lo sguardo col quale ha avvolto la mia ragazza, che l'amica non era sincera. Cos'è che non ha funzionato? Mi sono sentito a disagio e la visita è stata brevissima. Dopo, volevo telefonare all'amica per conoscere le sue vere impressioni, ma non l'ho fatto temendo di vedere sfumare il mio stato di grazia. Ma forse non c'era niente, se non l'ostilità istintiva di ogni donna (anche superiore) verso un'altra donna. E' così? Sto dibattendo l'irritante mistero».

Lo sguardo di una donna né scioccо, né invidiosa, non è ostile. E' tecnico. Mette a fuoco l'altra donna come un proiettore, la percorre con la rapidità d'un lampo, la fruga con l'indiscrezione di una sonda. In un attimo, l'inventario è fatto. Se avesse il naso più corto e le gambe più lunghe... Al suo posto mi terrei di meno... Come fa a non accorgersi che l'arancione la involgarisce?... E' un po' strabica... E' fondamentalmente stupida. Ma furba. L'amante meno cieco non scopre in un anno nell'amata quella che una donna perspicace «vede» in un secondo. Se la sua amica parlasse... Ma non parlerà. Ha stile. E lei dovrà venire a capo da solo dell'«irritante mistero».

Lettera dello «Zio Marcello», Livorno:

«I limiti d'età continuano ad arretrare, dai "meno che trentenni" si è passati ai "meno che ventenni" e ora siamo ai "meno che sedicenni". Io che ho cinquantatré anni dovrei sentirmi un rudere tal quale Matusalemme. Due miei nipoti che vanno alle medie superiori non perdono l'occasione di farmelo capire, ridacchiando tra loro. A volte mi prudon le mani, ma mi trattengo. Non usa più, vero? sculacciare i ragazzi. Però mi piacerebbe scuoterli un po' le pulci. Che posso fare?».

Dica: «Ridete, ragazzi, ridete finché vi resta tempo. E non ve ne resta molto. Oggi si entra nella corporazione dei ruderi appena finito il servizio militare.

Lettera della signora C. O., Torino:

«Ho dei cari amici veneti che sono pazzi per i cani. Ne hanno quattro e l'ultima volta che vennero a trovarci se ne portarono dietro due e non soltanto li tenevano per casa, ma lasciavano che salissero sui divani e li facevano dormire nei loro letti. Io i cani li tratto da cani, senza dimenticare che sono intelligenti e puzzano. Ora gli amici ci hanno preannunciato il loro prossimo arrivo e io sono felicissima di aver loro, ma i cani non li voglio. Da poco ho rimesso a nuovo tutta la casa, tappezzerie, poltrone, tappeti e mi viene male al solo pensiero che quei bestioni m'insozzino tutto. Vorrei convincere gli amici a venire senza cani, ma che cosa posso scrivere per non essere giudicata gretta o maniaca?».

Qualunque cosa scriva, la giudicheranno gretta e maniaca. E pensando che le poltrone contino per lei più dell'amicizia, probabilmente non verranno. In tal modo, tappeti e divani saranno salvi. Non è la fossa quello che desidera?

■ *T. B., Torino:* No, mi spiace. Conosco la tariffa da pagare per «vilipendio» all'Autorità (qualunque autorità costituita). Però, non posso darle torto: quel signore somiglia veramente a un gangster di Chicago. ■ *Marika T., Vercelli:* E' il talismano della saggezza orientale, formato da tre scimmiette: la prima con le mani sulle orecchie per non udire, la seconda con le mani sugli occhi per non vedere, la terza con le mani sulla bocca per non parlare. Attualmente il «talismano», adeguato ai tempi, ha una quarta scimmietta, che con le mani si tura il naso per non sentire le puzze della vita moderna.

Clara Grifoni

Sylvie e il suo gangster

Sylvie Vartan e il marito Johnny Hallyday, nelle vesti di due gangsters degli «anni trenta», hanno interpretato la canzone «Bonnie and Clyde» in uno show per la tv francese

La drammatica situazione dei senzatetto siciliani

Vivono da sei giorni riparati da cartelloni della pubblicità

(Segue dalla 1ª pagina)

113 e si supera Alcamo, stracci bianchi appesi alle pertiche lungo la strada segnalano che lì, a poche decine di metri, uomini, donne, vecchi, bambini continuano a vivere la loro odissea. Con quello straccio bianco, i sinistrati «chiedono» a chi passa che qualcuno si ricordi di loro: è un modo di invocare soccorso così timido e riservato che appare incredibile in tanto caos.

Vita (4500 abitanti) è stata danneggiata e tutta la popolazione è stata scacciata dalle case, si è accampata tutta intorno al paese e aspetta. Parlare con uno è come parlare con tutti: «Non abbiamo ricevuto ancora niente. Le autocolonne dei soccorsi passano ma qui non si fermano. Noi non chiediamo niente: sappiamo che c'è chi sta peggio di noi». *Anche Salemi (oltre 15 mila abitanti) è stata abbandonata dalla popolazione. I pochi che non hanno avuto le case lesionate dal terremoto hanno paura di pernottarvi, gli altri sono obbligati a vivere all'addiaccio, rattrappiti dall'umidità.*

Uno commenta: «Per costruirmi la casa, sono stato sei anni a lavorare in Venezuela: ora dovrò [illegible] per ricominciare da capo». *Più indietro, Santa Ninfa è stata evacuata perché tutto minaccia di crollare da un momento all'altro. I settemila abitanti sono sparsi nei campi. Un migliaio sono raccolti alla «Casina Rossa», lungo la strada di Castelvetrano: persino sotto i cartelloni pubblicitari divelti dal loro sostegni e appoggiati l'uno all'altro. Con rami d'ulivo, un contadino sta tentando di alimentare un falò.* «Solo il sindaco ogni giorno fa distribuire pane, pasta cruda e latte».

L'imponente sforzo nazionale per venire incontro alle esigenze dei sinistrati stenta a manifestarsi, il dibatte nelle difficoltà oggettivamente create nella situazione ancora drammatica. Gli aiuti, quando hanno toccato porti e aeroporti della Sicilia occidentale, hanno dovuto vedersela con la burocrazia della triplice copia, dell'evasione delle responsabilità e, in molti casi, della negligenza.

Il peso maggiore della fatica di questi giorni la hanno sopportato i soldati e i vigili del fuoco delle zone colpite. I militari del V reggimento fanteria «Aosta» dividono il loro rancio, la loro pagnotta con i sinistrati della tendopoli di Piana delle Pietre; i vigili di Gibellina e di Salaparuta scoppiano per la stanchezza e per il lezzo proveniente dalle macerie. Troppo pochi, troppo indaffarati per il compito che stanno eseguendo. «Avessi l'autorità — dice un giovane medico palermitano, Sergio Madonia, unitosi volontario alla Croce Rossa Italiana — avrei fatto interrompere qualsiasi ricerca sia a Gibellina che a Montevago e Salaparuta. Non si può lavorare senza occhialoni, senza guanti di protezione, senza maschere antigas. Si rischia di provocare una tragedia nella tragedia».

Si lavora in condizioni sanitarie nulle. Tutti hanno le mani ferite, medicate alla meglio. V'è il rischio continuo del tetano, di altre malattie infettive. Finora, l'unico provvedimento [illegible] di un certo rilievo è stato quello della vaccinazione polivalente a tutto il personale impegnato nell'opera di soccorso, ai «volontari» e ai sinistrati. Si irrorano le rovine di prodotti chimici. E' una operazione fatta con sistemi primordiali: semplici apparecchi a spruzzo azionati a mano dai soldati.

Luca Giurato

Trentuno ambulanze dell'Associazione nazionale dei «Sauveteurs ambulanciers» di Francia, con una ventina di medici e infermieri e recanti anche medicinali e plasma, sono transitate la notte scorsa dal traforo del Monte Bianco (nella foto). L'autocolonna, partita da Parigi, dove si sono concentrate da tutta la Francia le ambulanze che fanno capo all'organizzazione, raggiunge Roma in giornata per mettersi a disposizione del Sovrano Ordine di Malta e per essere quindi inviata in Sicilia. Ad Aosta, i componenti l'autocolonna hanno ricevuto il saluto del presidente della Regione, avv. Bionaz

Il Governo riunito per decidere gli aiuti

(Segue dalla 1ª pagina)

Consiglio dei ministri si occuperà, probabilmente, solo nella sua prossima riunione. Si parla, secondo le ultime stime, di 25-30 miliardi. L'on. Orlandi, presidente della commissione Bilancio della Camera, in un editoriale apparso stamane sul quotidiano socialista, ha chiesto che la somma sia cercata tra i 200 miliardi di maggiori entrate tributarie che, rispetto alle previsioni, si sono avuti nel 1967. Dunque, a parere di Orlandi, si dovrebbe escludere ogni inasprimento fiscale e anche il ricorso a un prestito nazionale.

Mario Pinzauti

Accertato dalle perizie consegnate ieri in Tribunale

Dovute allo stesso veleno le morti di Montù Beccaria

Gli esami tossicologici sulle tre salme confermano le ipotesi degli inquirenti Si ritiene imminente l'incriminazione dell'imputato (già in carcere) per i tre delitti - Provato che la bimba di quattro anni morì per cause naturali

DAL NOSTRO INVIATO

Montù Beccaria, sab. sera.

Tra il 18 giugno e il 15 agosto dell'anno scorso in frazione Mortano di Montù Beccaria tre persone morirono improvvisamente e misteriosamente. Nel corso delle indagini svolte dai carabinieri agli ordini del ten. Avincola di Stradella emersero circostanze e fatti che fecero sospettare i decessi opera di un diabolico assassino. L'ipotesi ha trovato conferma nell'esito delle perizie necroscopiche compiute dal prof. Piervcci e da due suoi assistenti dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Pavia, depositate ieri nella cancelleria del giudice istruttore di Voghera.

Accertato ormai fin dall'ottobre dello scorso anno che la giovane commessa Giuseppina Vercesi, di 18 anni, era stata uccisa con ogni probabilità da un potente antiparassitario, il «Parathion», oggi è provato che con lo stesso veleno furono soppressi anche l'agricoltore Giuseppe Scabini, di 52 anni, e la sua vecchia madre ottantenne Anna Vercesi Scabini. Nelle perizie si afferma, inoltre, che non è stato invece possibile trovare tracce di veleno nel corpo della piccola Milena Scabenna, di 4 anni, pure repentinamente deceduta in quelle settimane dell'estate scorsa; l'eventualità di una morte naturale della piccina era già stata prospettata durante le indagini.

Linda Quaroni vedova Scabini e suo cognato Alberto Scabini, presunto autore dei delitti

Giuseppe Scabini morì nel pomeriggio di domenica 18 giugno dopo aver mangiato un cioccolatino offertogli in un bar di Montù Beccaria dal fratello Alberto, di 58 anni; la vecchia madre dell'agricoltore spirò altrettanto improvvisamente la mattina del 23 luglio poco dopo avere mangiato, a colazione, un piccolo panettone che molto probabilmente era stato portato a casa dal figlio Alberto; infine, nel pomeriggio, morì, sempre d'improvviso, la giovane Giuseppina Vercesi dopoché in casa di Giuseppe Scabini le era stato offerto un cioccolatino.

Gli elementi raccolti dagli inquirenti indussero a ritenere che il cioccolatino fosse stato portato dall'Alberto Scabini divenuto, dopo la morte del fratello, assiduo frequentatore della cognata, la quarantaseienne Linda Quaroni, e della nipote Ivana, diciannovenne, amica della giovane commessa.

Secondo le accuse, responsabile dei tre omicidi sarebbe appunto l'Alberto Scabini in carcere dal 28 ottobre scorso: mentre la morte del fratello e della madre farebbero parte del suo diabolico piano di sterminio della famiglia per entrare in possesso dell'eredità, l'assassinio di Giuseppina Vercesi sarebbe stato una tragica fatalità: la giovane, infatti, avrebbe mangiato un cioccolatino avvelenato che, sempre secondo l'accusa, sarebbe stato destinato alla Linda Quaroni od a sua figlia Ivana: erano, costoro, le ultime due persone che avrebbero impedito al presunto omicida di divenire proprietario assoluto della tenuta agricola paterna.

Dopo le conclusioni della perizia medico-legale si dà ora per certo che il giudice istruttore trasformerà l'accusa di omicidio premeditato (contestata all'Alberto Scabini al momento dell'arresto a fine ottobre, quando solo la morte di Giuseppina Vercesi era da attribuirsi con sicurezza ad avvelenamento) in quella di triplice omicidio volontario premeditato. Il sospettato che continua a proclamarsi innocente, secondo l'accusa avrebbe soppresso la madre e il fratello e meditato di uccidere anche la cognata e la nipote per entrare in possesso dell'eredità paterna che era già destinata al solo Giuseppe Scabini; l'eredità gli sarebbe servita a por fine alle sue difficoltà economiche derivate da una serie di disavventure finanziarie.

Franco Marchiaro

La quindicenne rievoca il dramma di ieri sera a BORGARO

«Gli perdono di avermi sparato» dice la capellona ferita dal padre

L'operazione alla gamba fratturata le permetterà di camminare come prima - La frase che spinse l'uomo ad imbracciare il fucile: «Ma allora sei geloso!» - La ragazza si propone di tornare con lui; e non pensa che resterà a lungo in carcere

Giovanna Miakar è in un letto dell'ospedale Maria Adelaide. Il padre le ha sparato una fucilata, il proiettile l'ha colpita ad una gamba, frantumandosi: i pezzi erano rimasti nella carne, con i frammenti di osso. La ragazza ha quindici anni, ed ora, pallida, senza trucco, con i capelli che le si allargano a ventaglio sul cuscino, attorno al volto sudato, sembra ancor più giovane, quasi una bambina. Chiede all'infermiera: «*Camminerò ancora come prima? Riuscirò ancora a correre? Oppure la gamba resterà corta, mi muoverò con il bastone, zoppicando?*».

Giovanna Miakar (quindici anni) ha un volto da bambina

L'infermiera la rassicura: anche se la frattura è comminuta e l'intervento è stato lungo, tutto è andato bene. Ora la gamba, ripulita dai frammenti di piombo e di osso, deve riposare, ma tornerà come prima: Giovanna potrà ancora correre e ballare, come fanno le fanciulle della sua età. Ma purtroppo la vita di Giovanna Miakar non è stata e probabilmente non potrà essere come quella di tante altre ragazze.

Il fatto avvenuto ieri, nella trattoria di Borgaro, è stato grave, si teme che abbia traumatizzato non solo fisicamente, ma anche psichicamente la ragazza; né d'altra parte l'ambiente familiare è il più adatto a ridarle la serenità di cui avrebbe bisogno. Non vede la madre da tempo, anzi non ne conosce neppure l'indirizzo attuale; la sorella minore, Edoarda, è da tempo ospite dell'Istituto «Buon Pastore», il padre, ora in carcere, sarà sottoposto a processo e non potrà rivederla per chissà quanto tempo.

Ora la ragazza, svanito l'effetto dell'anestesia necessaria per l'operazione, ricorda con grande lucidità quanto è avvenuto ieri sera nella trattoria di Borgaro. Il locale è antico, come indica l'insegna sulla porta: «Al tram». Il proprietario, Gaetano Napolitano, aveva chiamato Bernardino Miakar, profugo jugoslavo, quarantenne, a dargli una mano, e questi aveva portato con sé la figlia: un tipo smaliziato, [illegible], della quale si dice che avesse una relazione con un uomo sposato. Fra padre e figlia i litigi erano continui e ieri sera è esploso il dramma.

E' ancora Giovanna che racconta, con semplicità: «*Molti mi chiamano capellona, perché andavo a ballare con ragazzi dai capelli lunghi e mi piacevano le minigonne. Ne ho diverse, e quella che indossavo ieri sera non era particolarmente corta; ne ho qualcuna più breve, e mio padre lo sa. Altre volte avevamo litigato, ma non soltanto per le minigonne: anche perché non voleva lasciarmi uscire da sola, o con ragazzi. Qualche volta tornava a casa tardi e minacciava sempre di picchiarmi. Ieri sera si è arrabbiato più del solito, perché mi divertivo a scherzare con i vecchietti che vengono alla trattoria*».

Secondo la fraseologia di Giovanna, i «vecchietti» sono tutti coloro che superano l'età di trent'anni. Comunque il suo modo di fare, piuttosto provocante, non è garbato al padre, tanto è vero che ad un certo punto la ragazza gli si avvicina ancheggiando e gli fa: «*Ma allora sei geloso*».

Il Miakar si trattiene a stento, e risponde: «*Ci vedremo dopo, e faremo i conti*».

Giovanna continua nel suo comportamento, il padre va di là, piglia la carabina calibro 22, la punta verso la figlia e spara, mirando in basso: Giovanna cade a terra colpita ad una gamba; docilmente, il Miakar si lascia afferrare dal padrone, che lo chiude in camera fino a che vengono i carabinieri a prenderlo.

La ragazza prosegue il racconto: «*Mi hanno portata prima all'ospedale di Ciriè, poi qui a Torino al Maria Adelaide. Dicono che tutto è andato bene, che camminerò come prima, ma io ho una gran paura. Ditemi, davvero non resterò con una gamba più corta dell'altra?*».

Se le si chiede che cosa pensa del padre, sembra commuoversi: «*Ieri sera l'ho chiamato Matusa, ma questo non vuol dire che non sia affezionata a lui. Anzi, gli voglio bene: avrei potuto fare tanti lavori per conto mio, invece ero andata ad aiutarlo nella trattoria di Borgaro appunto per non lasciarlo solo. Sì, gli voglio bene, e gli perdono anche di avermi sparato una fucilata. Appena esco dall'ospedale andrò ancora con lui...*».

Giovanna non sa, o in questo momento non ci pensa, che il padre è stato arrestato sotto l'accusa di tentato omicidio aggravato e, dopo l'interrogatorio a Caselle, chiuso nel carcere mandamentale di Ciriè. Quando uscirà dall'ospedale si troverà quindi sola, tremendamente sola, a 15 anni.

c. sa.

Muore carbonizzato nell'incendio di erba secca

Genova, sabato sera.

Il corpo semicarbonizzato del contadino Angelo Cosso di anni 82, è stato trovato in una radura sulla Bocchetta.

Dai primi accertamenti svolti dai carabinieri, l'uomo è stato colpito da malore mentre si dirigeva verso casa. Cadendo la pipa si sarebbe rovesciata e la brace avrebbe appiccato fuoco all'erba secca e agli sterpi che circondavano lo stretto sentiero.

La prima ad accorgersi dell'incendio involontariamente provocato da Cosso, è stata una signora che abita in una villetta vicina. Affacciandosi ad una finestra la donna ha visto alte spirali di fumo a trecento metri dalla sua casa ed è corsa ad avvertire il marito. I coniugi si sono poi avvicinati alle fiamme e proprio in mezzo al terreno bruciato hanno scoperto il corpo del contadino. Visto che per il poveretto non c'era ormai più nulla da fare, i due hanno avvertito i carabinieri.

Dieci testimoni proverebbero l'innocenza di un ergastolano

In tre processi fu riconosciuto colpevole di avere ucciso per rapina un calzolaio di Iglesias - A 8 anni di distanza sarebbero emerse prove per chiedere la revisione del processo

CUNEO, sabato sera.

Forse l'ergastolano sardo Tito Caputo, che da otto anni afferma con ostinata disperazione di non aver mai commesso il delitto per il quale venne condannato, potrà ottenere la revisione del processo. Il suo difensore, l'avv. Gianni Vercellotti di Cuneo, è infatti riuscito a scoprire 10 testimoni, mai sentiti prima d'ora, 9 dei quali dovrebbero confermare l'alibi del presunto omicida; il decimo teste, l'ex fidanzata Maria Barbero, potrà a sua volta giustificare il possesso di una ingente somma trovata in tasca del Caputo al momento dell'arresto. Secondo l'accusa il denaro costituiva la prova più evidente della responsabilità dell'imputato in quanto l'omicidio era stato commesso per rapina.

L'ergastolano sardo Tito Caputo, di 39 anni

Il delitto che è costato il carcere a vita al trentanovenne Caputo, era stato commesso la sera dell'8 febbraio del 1958 a Iglesias in provincia di Cagliari. Un calzolaio di 55 anni, Antonio Piga, venne trovato cadavere nella sua bottega, assassinato a colpi di martello: dalle sue tasche erano scomparse 750 mila lire.

Le indagini si indirizzarono ben presto sul Caputo che aveva amoreggiato con una figlia della vittima. Il giovane venne fermato mentre stava per partire per il continente: in tasca aveva mezzo milione che secondo l'accusa erano parte dei soldi sottratti al calzolaio. Il Caputo fin dal primo momento sostenne la propria innocenza: disse che quella sera era stato a giocare alle carte in un bar e che i soldi gli servivano per sposarsi con la Barbero.

A conclusione del processo di primo grado i giudici ritennero più valide le prove presentate dall'accusa e condannarono il Caputo all'ergastolo. La pena venne successivamente confermata in Appello e dalla Cassazione.

Per il Caputo forse erano perdute tutte le speranze se non avesse incontrato un giovane legale, l'avvocato Vercellotti, il quale si è dichiarato disposto ad assisterlo gratuitamente. Il penalista cuneese si è recato in Sardegna, ha svolto delle indagini per conto suo ed ha raccolto testimonianze di persone non sentite all'epoca del processo d'Assise che consentirebbero di provare l'innocenza dell'ergastolano. Nove di questi testi confermerebbero appunto che la sera in cui il calzolaio venne ucciso il Caputo era in loro compagnia.

g. d. m.

DONNE Confidenziale

Per abbellire la nostra casa

I vetri di Murano

Nel gennaio del 1318 veniva aperta a Murano la prima fabbrica di specchi e vetri lavorati. Erano oggetti decorati a smalto, di forma semplice e pratica: piatti, calici, ciotole, boccali, creati a mano plasmando la pasta vetrosa e poi cotti in forni alimentati esclusivamente da legno di rovere. La loro bellezza era data dalle smaglianti tonalità di gusto orientale (tipici l'avventurina rossobruna a pagliuzze di rame e il verde lucente a punteggiatura di cromo): spiccavano per le linee classiche e snelle e per le preziose decorazioni.

Più tardi i maestri del vetro avrebbero raggiunto un particolare virtuosismo con gli aerei ricami a reticella od a filigrana (filamenti di materia lattea fusi nella massa incolore), con i vetri a millefiori e con quelli all'avventurina, arricchiti da brillanti squame di rame. Nel secolo XVIII, sempre a Murano, nasceranno i primi grandi specchi di vetro soffiato.

Oggi, i forni a legno di rovere funzionano a metano e buona parte della produzione vetraria veneziana si ispira a criteri di avanguardia, puntando, proprio come alle origini, su oggetti di forma stilizzata destinati all'uso quotidiano. Ma gli artigiani continuano a lavorare seguendo lo stesso metodo di sei secoli fa: plasmano cioè la materia a mano, secondo il gusto e la inventiva personali.

Lampadari e coppe dorate

Il caratteristico «graspo de uva»

Vi suggeriamo, se ancora non lo avete fatto, di visitare un'esposizione di vetri di Murano: anche a Torino esistono dei negozi specializzati. Trovarsi in mezzo a quei morbidi viluppi di tralci di cristallo e di aeree ghirlande, ammirare i riflessi di pietra preziosa di coppe e boccali, è innanzi tutto una gioia per gli occhi. Inoltre, nella classica produzione che comprende specchi e vetri soffiati, smalti e conterie, ogni padrona di casa potrà scegliere almeno un esemplare, da destinare alla vetrinetta del salotto oppure alla tavola di tutti i giorni.

Ci sono lampadari a braccio con sfondo trasparente opalino, tutto un ricamo di catenelle e foglie pendule o a germoglio, su cui sbocciano fiori di un tenue rosa o di un [illegible] delicato. I più grandi e lavorati, a dodici luci, arrivano anche alle 100.000 lire ma non mancano quelli più piccoli, ovviamente molto meno costosi. Spesso gli ornamenti sono in vetro color rubino, che sotto la luce acquista opalescenze di fiamma. Oppure, ci sono le piccole statuette: delfini guizzanti, morbide tortorelle, scoiattoli, anitre ed il classico gallo simbolo di Murano. I personaggi di sapore goldoniano non costano più di diecimila lire.

Nel settore a «pitor de veri» (pittore del vetro), le coppe nuziali Barovier e le alzate con ricami di oro graffito a fascia e poi delineato a mano, con scenette policrome di stile settecentesco: dame in bautta, cicisbei, trine e ventagli. Tra i servizi di stile antico, preziosi i bicchieri del «servizio dogale», con manico a cigno o a delfino e coppa spruzzata in oro o in rosso cupo; costano cinquemila lire per pezzo. C'è anche un servizio «Museo», con bicchieri a coste, ognuno con una vignetta differente graffita in oro. Completo (52 pezzi) costa 167.000 lire: naturalmente si potrà scegliere un pezzo unico e utilizzarlo come oggetto ornamentale. Tipici anche il motivo a «graspo de uva», utilizzato per alzate di grappoli in stile liberty, con i chicchi che sfumano dal più fondo ametista al limpido ribes.

Stupendi vasi che costano poco

Un artistico candelabro di Murano in vetro soffiato

Chi ama lo stile moderno, può scegliere i pesanti vasi molati di linea essenziale, a strisce di due o tre colori immerse l'una nell'altra: costano dalle cinque alle diecimila lire. O ancora, i bicchieri da whisky bianchi, con nastro blu o rubino, le caraffe a tronco di cono o a parallelepipedo, le coppe cilindriche verde reseda. Adattabili per ogni casa anche gli specchi, di vetro tirati a mano: le trine leggere che li ornano sul bordo non sono prodotte dagli acidi ma lavorate pazientemente a mano, col bulino.

Il piatto del giorno

Maiale all'astigiana

Tagliare delle costolette di maiale, marinarle per due ore. Successivamente spolverarle di pane grattugiato e cuocere alla griglia. A parte, preparare a caldo un composto di burro, olio, alici tritate, aglio tritato, sale e pepe. A cottura avvenuta, aggiungere — se si vuole — un po' di tartufo tritato e versare il tutto sulle costolette, mettendo poi al forno per qualche minuto. Servire con Barbera.

OGGI FESTEGGIAMO

Ss. Fabio e Sebastiano Martiri (il primo nome fu quello di una «gens» romana; il secondo significa «venerabile»).

OGGI, sabato 20 gennaio, il Sole è sorto alle 7,37 e tramonta alle 16,47. La Luna si trova nel 20° giorno.

(A cura di Elena Gandolli, Elsa Rossetti e Luisella Re)

Depongono al tribunale di Roma i capi di Stato Maggiore divisionale

Il colonnello Dalla Chiesa rettifica le dichiarazioni fatte al gen. Manes

Nelle liste erano nomi di «estremisti» e non solo di iscritti al pci - Sui piani di emergenza ha detto di non poter rispondere essendo vincolato dal segreto militare; la stessa posizione ha assunto il colonnello Tuccari quando gli è stato chiesto se era prevista l'occupazione delle sedi della Rai-tv - Tutta l'operazione prese il "via" il 26 o 27 luglio perché la situazione era «delicata»

Servizio particolare a Stampa Sera

Roma, sabato sera.

Oltre all'ordine di aggiornamento delle liste delle persone potenzialmente pericolose alla sicurezza dello Stato quali altre disposizioni sono state impartite nell'estate del 1964 ai capi di Stato Maggiore delle tre divisioni dei carabinieri di Milano, Roma e Napoli? E' questo, per il momento, l'interrogativo più importante, al quale i giudici stanno cercando di dare una risposta.

Il primo testimone è il colonnello Luigi Tuccari, che attualmente comanda la legione dei carabinieri di Udine, ma che nel '64 dirigeva l'ufficio operativo al comando generale dell'Arma: «*Nel giugno 1964, il giorno 26 o forse meglio il 27* — egli ha dichiarato — *i tre capi di stato maggiore divisionali vennero nel mio ufficio per trattare questioni inerenti al nuovo ordinamento dell'Arma: eravamo riuniti da circa un'ora quando fummo chiamati dal gen. Picchiotti, capo di S. M. generale, il quale disse che la situazione era "delicata" e ci raccomandò di essere "vigilanti". Disse anche ai tre capi di S. M. divisionali che avremmo ricevuto dal Sifar delle liste di persone pericolose, liste che avrebbero dovuto essere aggiornate.*

«*Poi i tre capi di S. M. furono accompagnati dal generale De Lorenzo, il quale ripeté gli stessi concetti già espressi dal gen. Picchiotti e raccomandò "molta riservatezza" per non destare allarmi; poi tornarono nel mio ufficio e fra noi ci fu uno scambio di vedute*».

Presidente — Quali erano le direttive impartite dal generale Picchiotti?

Tuccari — *Il generale Picchiotti accennò anche alla possibilità che si dovesse procedere agli arresti in caso di moti di piazza, ma non scese ai dettagli anche perché i capi di S.M. sapevano già quali misure avrebbero dovuto essere prese.*

P. M. — Faccio notare che il colonnello Dalla Chiesa, allora capo di S.M. a Napoli, nel rispondere al generale Manes, che stava svolgendo la sua inchiesta, disse qualcosa di molto diverso da quanto ha affermato oggi il col. Tuccari: il colonnello Dalla Chiesa, per esempio, ha detto che è stato il colonnello Tuccari a impartire le disposizioni relative all'aggiornamento delle liste e agli eventuali arresti.

Avv. De Cataldo (legale del gen. De Lorenzo) — *Se vogliamo contestare al colonnello Tuccari quello che ha detto il colonnello Dalla Chiesa, sentiamo prima il colonnello Dalla Chiesa stesso.*

Presidente — Nulla vieta che siano contestati a un testimone fatti che risultano dagli atti processuali.

Tuccari — *Probabilmente il colonnello Dalla Chiesa, rispondendo al generale Manes, confuse con quanto ha detto invece il generale Picchiotti e commise involontariamente uno scambio di nomi.*

P. M. — Che bisognava fare con quelle liste?

Tuccari — *Bisognava soltanto aggiornarle, cioè controllare se le persone indicate fossero ancora tutte vive o se non avessero cambiato domicilio.*

P. M. — Ma il generale Picchiotti non spiegò meglio in che cosa dovesse consistere questo aggiornamento?

Tuccari — *No.*

P. M. — E' lei che ha convocato i capi di S. M. a Roma?

Tuccari — *Personalmente non mi ricordo di averlo fatto, ma debbo presumere che questa convocazione sia stata fatta dal mio reparto.*

Avv. Pisapia (difensore dei giornalisti) — E' esatto che nell'estate del '64 da parte dei carabinieri fu preparato un piano per l'occupazione della Rai-Tv?

Presidente (al col. Tuccari) — Se lei ritiene può anche non rispondere qualora si trattasse di un segreto militare.

Tuccari — *Presso il comando dell'Arma sono sempre esistiti dei piani per la difesa di obiettivi d'interesse pubblico, ma per quanto riguarda particolarmente l'occupazione eventuale della Rai-Tv non intendo rispondere trattandosi appunto di un segreto militare.*

Il gen. De Lorenzo quando era capo di Stato Maggiore

Avv. Pisapia — Ma noi non vogliamo sapere il contenuto del piano, ma soltanto se esisteva un piano di occupazione della Rai-tv; inoltre io vorrei sapere se in quel periodo sono state prese misure eccezionali per proteggere il Quirinale.

Tuccari — *Mi avvalgo anche in questa materia delle facoltà concessami dall'articolo 352 del codice di procedura penale per cui non intendo rispondere trattandosi di segreto militare.*

Avv. Luzzi (difensore dei giornalisti) — Io desidero che si chieda al colonnello Tuccari se è esatto che il gen. Picchiotti dispose che i tre capi di S. M. studiassero l'operazione nei dettagli: è vero o no?

Tuccari — *Abbiamo parlato del più e del meno, ma non siamo entrati nei dettagli.*

Avv. Luzzi — La sua risposta non è affatto logica e non è affatto credibile, comunque capisco che lei non intende rispondere neanche in questo caso.

E' stato poi interrogato il colonnello Romolo Dalla Chiesa, che attualmente comanda il IV Reggimento dei carabinieri, ma che nel '64 era capo di S. M. a Napoli: egli ha raccontato che, alla fine del giugno di quattro anni fa, fu convocato a Roma per motivi connessi al riordinamento dell'Arma; si incontrò con i suoi colleghi di Milano e di Roma nell'ufficio del colonnello Tuccari e dopo circa un'ora arrivò la convocazione del capo di S. M. gen. Picchiotti. Nell'ufficio quest'ultimo vi erano anche due ufficiali in borghese, uno dei quali era il tenente colonnello Bianchi. «*Il generale Picchiotti* — ha dichiarato Dalla Chiesa — *c'invitò ad essere molto vigili e cauti per eventuali movimenti di piazza: io condivisi l'apprezzamento del generale Picchiotti non ignorando la situazione politica. Il capo di S. M. ci accennò anche che dal Sifar ci sarebbero state consegnate delle liste di persone socialmente pericolose, che avrebbero potuto anche dover essere arrestate*».

P. M. — Il colonnello Tuccari, quando eravate nel suo ufficio, vi disse qualcosa?

Dalla Chiesa — *No.*

P. M. — Il gen. Picchiotti disse ai tre capi di S. M. divisionali, e quindi anche a Lei, che nelle liste c'erano persone iscritte a partiti politici o, comunque, di rilievo?

Dalla Chiesa — *Fu una mia supposizione: nelle liste vi erano nomi di persone estremiste: noi non guardiamo in faccia a nessuno quando si tratta di prendere misure nei riguardi di questi signori.*

Presidente — Anche il tribunale non guarda in faccia a nessuno.

P. M. — Lei, nel rispondere al generale durante l'inchiesta, ha detto che nelle liste figuravano nomi di persone iscritte al pci.

Dalla Chiesa — *Io non ho detto proprio così, è esatto quello che ho detto oggi. Io ho firmato la dichiarazione al generale Manes soltanto quando il signor generale mi assicurò che la stessa non avrebbe avuto alcun seguito, perché si riferiva soltanto all'indagine svolta per accertare quali ufficiali avessero fornito le notizie pubblicate poi dal settimanale L'Espresso. Sono stato colto di sorpresa, in un certo senso, quando il signor generale mi convocò perché in Firenze l'interrogatorio: se avessi saputo a che cosa servivano quei documenti, sarei stato molto più cauto nelle mie dichiarazioni.*

Presidente — Esistevano piani di emergenza compilati dai carabinieri in quel periodo?

Dalla Chiesa — *Non posso rivelare di che natura fossero queste disposizioni essendo vincolato dal segreto militare.*

L'udienza continua.

Guido Guidi

Priva dell'equipaggio, è ora degli audaci pescatori canadesi

Catturano una nave abbandonata in balìa dei flutti nell'Atlantico

Nostro servizio particolare

New York, sabato sera.

Un epilogo del tutto inatteso ha avuto oggi la drammatica lotta del piccolo mercantile olandese «Ocean Sprinter» contro l'Atlantico in tempesta: abbandonata dall'equipaggio, la nave è diventata proprietà di audaci pescatori canadesi che l'hanno presa al rimorchio del loro peschereccio, il «Zebrinny».

Il diritto internazionale prevede infatti che una nave priva di equipaggio divenga proprietà del primo che se ne impossessi. Gli uomini dello «Zebrinny», uno scafo lungo 43 metri, hanno battuto sul tempo il rimorchiatore d'alto bordo «Clyde», che era stato inviato dalla compagnia armatrice a tentare il recupero del mercantile.

Si sono spinti audacemente sotto le murate della nave — che ha le stive allagate ed è inclinata di venti gradi sulla fiancata sinistra — e l'hanno presa al traino. La nave può affondare da un momento all'altro.

Questo abbordaggio — assolutamente legale — è accaduto 394 chilometri al largo dell'isola di Terranova. Il comandante A. Solleveld e gli altri 15 componenti dell'equipaggio dell'«Ocean Sprinter», tra i quali è anche una donna, la cui presenza a bordo non era stata comunicata nei messaggi inviati precedentemente dalla nave — si sono messi in salvo sulla corvetta della guardia costiera americana, la «Absecon».

In un primo tempo il comandante aveva fatto scendere sulla scialuppa inviata sottobordo dalla «Absecon» la donna e undici uomini, e lui era rimasto a bordo del mercantile, in attesa dell'arrivo del rimorchiatore «Clyde».

Flagellata dal vento e sbattuta dai marosi, la nave andava intanto imbarcando acqua, nonostante che per un breve periodo l'equipaggio fosse riuscito a riattivare una delle pompe.

Solleveld ha atteso per tre ore, dopo l'evacuazione dei primi 12 membri dell'equipaggio, l'arrivo del rimorchiatore «Clyde», poi ha deciso di mettersi in salvo con i tre uomini rimasti con lui. Il comandante della corvetta «Absecon» si è offerto di prendere il mercantile al traino, ma il Solleveld non ha accettato l'offerta.

Al momento, si ignorano i motivi della decisione. Il salvataggio degli uomini dell'«Ocean Sprinter» è stato particolarmente drammatico, in quanto uno di essi aveva un braccio fratturato, ed un secondo gravi ferite al viso, conseguenza della disperata lotta contro gli elementi condotta negli ultimi tre giorni.

Il viaggio del piccolo mercantile — stazza 1239 tonnellate ed è lungo 73 metri — s'era iniziato otto giorni fa dall'isola del Principe Edoardo, provincia canadese nel golfo del San Lorenzo.

I guai sono cominciati subito dopo la partenza, ma non è stato che tre giorni or sono che la nave ha cominciato a correre il rischio di affondare. Sarà adesso interessante vedere se i pescatori dello «Zebrinny» riusciranno a portarsela dietro sino ad un porto, o se dovranno mollare la loro insperata preda alla furia dell'oceano.

Il mercantile è di proprietà della «Atlantish Co.» di Madrid, in Spagna, ma è armato dalla «Scheepvaart Maats Vries Express» di Groningen, in Olanda, ed il suo porto di base è Rotterdam.

(Associated Press)

Un malato napoletano chiede un cuore «nuovo»

ROMA, sabato sera.

Un giovane invalido napoletano si è offerto per farsi trapiantare un «cuore nuovo». «Sto morendo, soffro giorno e notte, fatemi fare il trapianto del cuore». Questo l'appello rivolto da Salvatore Chiatto di 35 anni, sposato e padre di 5 figli.

Da 16 anni il Chiatto soffre di una gravissima disfunzione cardiaca. Insigni cardiologi gli hanno lasciato capire che nel suo caso non esistono speranze. I medici considerano un miracolo che sia potuto arrivare all'età di 35 anni. Ora però, le notizie dei recenti successi raggiunti dalla chirurgia nel trapianto del cuore, hanno riacceso nel Chiatto la speranza.

Il provvedimento esteso al territorio nazionale

«Breviario per amanti» sequestrato a Varese

E' stato diffuso in tremila esemplari della prima tiratura ne rimangono 90 copie - E' stato ritenuto osceno

Dal nostro corrispondente

MILANO, sabato sera.

La magistratura è intenzionata a intensificare la lotta alla stampa ritenuta oscena. Oggi, infatti, il «Breviario per amanti», un libro che, come si legge nella presentazione, dice tutta la verità sull'amore, sull'erotismo, sul sesso e sui rapporti coniugali ed extra-coniugali, è stato sequestrato dalla questura di Milano per ordine del procuratore della Repubblica di Varese, che ha esteso a tutto il territorio nazionale l'ordinanza di sequestro. La pubblicazione, che è edita dalla Ortles, è stata ritenuta oscena, quindi il magistrato incaricato ha immediatamente provveduto a ritirarla dalle librerie.

«Breviario per amanti» era entrato in circolazione poche settimane fa, messo in vendita a tre mila lire: aveva subito incontrato un discreto successo, tanto che delle prime tremila copie stampate per «saggiare il mercato» negli uffici della Ortles, in via Moscova 53, erano rimasti solo novanta esemplari. La pubblicazione, però, è capitata anche nelle mani del procuratore della Repubblica di Varese, competente a prendere provvedimenti perché la Ortles ha la sua tipografia in quella città, ed egli dopo un'attenta lettura si è deciso al drastico provvedimento.

Il processo per direttissima, nel quale saranno imputati l'editore e lo stampatore, sarà discusso entro il prossimo mese.

Il «Breviario per amanti» si definisce un'opera letteraria meravigliosa, articolata su tre argomenti: il «Ramasutra» italiano; il piacere e la bellezza dell'amore e come sanno amare i veri amanti.

c. b.

GLI AMORI CELEBRI

Il maresciallo Richelieu carnefice di cuori

Una parola di troppo

RIASSUNTO — Per aver compromesso, facendole una corte indiscreta, S. A. R. la duchessa di Borgogna, per aver rifiutato di «consumare» il matrimonio che era stato costretto a contrarre all'età di 15 anni con la diciannovenne figlia di primo letto della sua matrigna, Madame di Richelieu, ex-marchesa di Noailles, per aver sciacquato migliaia e migliaia di franchi al gioco, il piccolo duca di Fronsac, il 22 aprile 1711, è rinchiuso a scopo «correzionale» alla Bastiglia. Un pomeriggio di luglio, viene introdotta nella sua prigione una donna! Visione d'estasi! Fronsac si precipita, solleva il velo che nasconde il volto della visitatrice e lo lascia subito ricadere: è sua moglie!

Al sarcasmo, il giovane duca di Fronsac sostituisce la galanteria: ne rimarrà vittima

6 «Non avrei mai creduto, dirà più tardi Fronsac diventato duca di Richelieu, mia suocera capace di si nera perfidia! La visita di una donna nella mia prigione diventava, per il fatto ch'essa era la mia legittima sposa, una sfida, una scommessa, un duello ad armi cortesi». Facendo succedere al fuoco che, un istante prima, aveva infiammato una sensualità contenuta da oltre tre mesi, il più freddo comportamento, Fronsac saluta la moglie con rispettosa disinvoltura: «Signora, le dice, non vi aspettavo, ma voi siete sempre la benvenuta. Siete in casa vostra!». L'impertinente, il crudele «in casa vostra» ricordava alla povera piccola duchessa, che suo marito era alla Bastiglia in gran parte per colpa sua e di sua madre.

* *

Alla sferzata di un sarcasmo tanto imprevenuto e anche ingiusto (perchè in fin dei conti Fronsac aveva fatto tutto il possibile per suscitare, per proprio conto, la collera del re) la giovane duchessa barcolla. Ma tosto raddrizzandosi trova, nonostante il dolore, questa graziosa risposta: «Comprendo, signore, come non possiate trovare di vostro gusto l'attuale dimora. I vostri gusti sono troppo noti, e tutti sappiamo che non amate la solitudine. Perdono volentieri un sarcasmo che del resto non mi tocca, suggerito certamente dalla durezza di questo soggiorno. Sappiate che in questo alloggio tal qual esso è sarei felice di condividere la vita con mio marito...». Fronsac si affretta a mutar conversazione. Vuole avere notizie del padre, della suocera, della Corte, della città. E la signora di Fronsac diligente ragguaglia il prigioniero su tutto ciò che lo interessa, con mondana vivacità.

* *

La duchessa di Fronsac parlando si è animata. Il duca l'aiuta, galantemente, a togliersi la cuffia, e a slacciarsi un poco il corsetto. I capelli della giovane sposa sfiorano la guancia del prigioniero. Fronsac corre ad aprire la finestra. L'aria del pomeriggio di luglio entra nella camera con tiepido e profumato languore. Fronsac guarda di soppiatto la moglie: dopo tutto non è davvero brutta. L'emozione fa palpitare il suo cuore, la giovane duchessa incoraggiata prende la mano di Fronsac, che, turbatissimo, non reagisce. «Allora, racconterà più tardi Richelieu, ella mi abbracciò in uno slancio delizioso di pudica tenerezza. La semplice galanteria mi obbligava a rendere le carezze».

* *

Sempre più audace, la signora di Fronsac raddoppia i suoi ingenui approcci e, abbandonandosi alla felicità, posa la testa sulla spalla del prigioniero. «Ero turbato, commosso, racconterà Fronsac, e pronto a rassegnarmi vigliaccamente alla mia disfatta, quando mia moglie commise l'errore di voler trionfare troppo presto. Lasciandosi sfuggire una confessione prematura, mi rese vittorioso». «Ah! Fronsac — disse improvvisamente la donna — se mi aveste sempre trattata così, non vi trovereste in questo luogo!». Queste poche parole bastarono a rompere l'incanto. Deluso, Fronsac si scioglie bruscamente dalla candida stretta della moglie, riprende il consueto freddo atteggiamento e fa capire alla disgraziata duchessa che la conversazione è durata anche troppo. La signora di Fronsac rimette la cuffia, raggiunge la porta, e prima di uscire dice al marito: «Addio dunque, visto che la mia presenza vi pesa. Vi auguro che non abbiate a rimpiangermi!». E, triste e fiera, se ne va.

SEGUE: Una giubba su di una poltrona

Sua moglie si tradisce: mentre lo abbraccia confessa di averlo spinto lei in prigione

IL FESTIVAL TRA CRONACA E STORIA

1958 Con «Volare» esplode il fenomeno Modugno

Travolti tutti i favoriti: Fierro, Villa, Nilla Pizzi, Tonina Torrielli, Marisa Del Frate - Il nuovo astro viene proclamato «eroe dei due mondi» - Ha inizio la sua lunga èra - Ma la strada che egli ha aperto agli «urlatori» non preclude quella dei cantanti melodici: si affaccia alla ribalta Gigliola Cinquetti

3

Il «caso Modugno» coglie di sorpresa gli esperti i quali prevedevano che l'VIII Festival sarebbe stato «l'anno di Marisa Del Frate» con tutte le riserve, sia pure, per la ricomparsa di Nilla Pizzi. E poi c'era la Tonina Torrielli. Forse si sarebbe assistito a un «duello clamoroso» tra queste due donne. Duello certo era quello Villa-Fierro. Di Modugno, silenzio. Poi trapela la notizia che la canzone Nel blu, dipinto di blu, per l'appunto di Modugno, è stata accolta dai giudici di selezione con 57 voti su 100.

Ed infatti Modugno trionfa. E siccome la sua canzone va rapidamente all'estero, dove travolge le folle, Modugno è esaltato come «l'eroe dei due mondi». Si dice che, in un anno, egli abbia venduto un milione di dischi. Si dice che egli possegga in banca un miliardo di lire. Ciò non impedisce di scoprire che «Jula De Palma ha una voce sexy».

Si grida che «i festival» non sono più di Villa. Villa è furibondo e forse si rammarica di non essersi dato alla «boxe» come desiderava da giovane, quando si chiamava soltanto Claudio Pica. Ma la sua popolarità continua ad essere immensa come ne fa fede l'episodio dell'«Ave Maria». Siamo nel 1958. La Curia generalizia dell'Ordine dei Padri Cappuccini ha nominato Giovanni Maria da Tortona Cappellano Nazionale della musica leggera.

Ora il buon frate organizza una Messa che è di propiziazione generica per tutti coloro che cantano. Il «musichiere» Sportaco d'Itri serve questa Messa. Gino Latilla funziona da elemosiniere (questuante) e Claudio Villa da «maestro cantore». Egli canta «Ave Maria» e l'entusiasmo che scatena, compresso com'è dal luogo sacro e augusto, prorompe all'aperto in un disordine pauroso di folla.

Leggiamo nella cronaca della serata scritta da Nello del Bene su Rugantino *(Roma):*

. . . .

pot le papere de Tortora,
poi le stecche de la Nilla,
poi novello Muzio Scevola
se presenta Claudio Villa
senza un braccio perchè
[fòra
certi strani ammiratori
incontrati nella via
gliela avevano slogato
appena ebbe cantato
la famosa «Ave Maria».

Domenico Modugno mentre canta la sua canzone «Piove» con la quale vince per la seconda volta il Festival di Sanremo

Il festival bissò il trionfo di Modugno con Piove. *Scriverà un critico:* «Bisogna ascoltare dieci volte *Piove* per convincersi che non vale assolutamente nulla». *Ma la prima impressione era eccellente. Citiamo di nuovo Rugantino:*

«Piove, piove... Ahò, pareva
vede un cielo paro paro
e senti, mentre pioveva,
che passava l'ombrellaro».

E' proprio l'èra Modugno che si afferma e continua. Tutti gridano. Nel 1963, l'inviato speciale de Il cittadino canadese *di Montreal così dà notizia del festival di Sanremo:*

«Le signore più previdenti s'erano fatte fare, all'ultimo momento, dei graziosi paraorecchi in visone bianco. Altre, più spendaccione, li avevano fatti fare in pietre preziose... I commendatori, evidentemente impoveriti da siffatte spese, si accontentavano di un po' di cotone alle orecchie...

«Comincia la Milva a lanciare grida che non lasciano dubbi sulla consistenza metallica delle sue corde vocali... Strida potenti emette Flo Sandon's... Agli acuti di Claudio Villa, lo spostamento d'aria fa cadere gli orecchini di brillanti delle signore delle prime cinque file... Con Tajoli, sia pure espresso soltanto da un disco, le spettatrici debbono trattenersi con le due mani i toupets che rischiano di volar via dieci file all'indietro... Con gli urli possenti, da fine del mondo, di Arturo Testa si comincia a notare crepe nelle colonne di sostegno...».

Soltanto la fine dello spettacolo evita un massacro. Ma lo spirito della canzone italiana non è offeso. Dicono che Modugno abbia respinto con indignazione l'offerta di far cantare le sue canzoni anche da Frank Sinatra, Paul Anka, Pat Boone. Nessuno dei tre avrebbe saputo tradurre, per esempio, lo spirito di «mille violini suonati dal vento», *bizzarria esclusivamente mediterranea. Un italiano per quanto swinghi le note e le idee brutalizzandole, resta pur sempre al concetto di:*

«Signorinella pallida
dolce dirimpettaia del
[quinto piano,
non c'è una notte
ch'io non sogni Napoli
e son vent'anni che ne
[sto lontano».

E' ciò che, da un momento all'altro, farà la fortuna di Gigliola Cinquetti, pur nel persistente fragore delle musiche intonate ai motori a scoppio.

Antonio Antonucci
(Continua)

Chiesto a Killy un milione per la sua «figlia illegittima»

La somma dovrebbe servire a mantenere la bimba che il campione avrebbe avuto quattro anni fa da una parrucchiera tirolese - Il famoso sciatore respinge ogni riconoscimento e non ha pagato uno scellino

Nostro servizio particolare

Kitzbühel, sabato sera.

La preparazione olimpica di Jean-Claude Killy, programmata con la massima cura come se si trattasse di un lancio interplanetario, viene turbata dagli avvenimenti meno prevedibili. L'inizio della stagione è stato incerto: il supercampione si è rivelato in ritardo di allenamento. Ed ora è successo ben altro a sconvolgere la sua «concentrazione»: è intervenuta la polizia, che, agitando l'ombra di una figlia di Killy, da lui mai riconosciuta, gli ha chiesto la cauzione di un milione di lire per il mantenimento della bimba.

Jean-Claude Killy

Il grande Killy (l'anno scorso vinse ventisette delle trentadue gare a cui partecipò) si trova a Kitzbühel per partecipare al concorso internazionale dell'Hahnenkamm, con tutta la squadra olimpica francese. Ieri, durante le prove della discesa libera, Killy era stato il migliore, seguito da Nenning (Austria) e Vogler (Germania Occidentale). La serenità sembrava quindi tornata completa nell'animo del campione del mondo, avviato a riprendere confidenza con la vittoria alla vigilia delle Olimpiadi di Grenoble; invece ieri sera è scoppiato il fulmine a ciel sereno.

Un brigadiere della polizia austriaca, seguito da un paio di agenti, si è presentato all'albergo dove alloggia Killy ed ha chiesto di parlare personalmente con lui. Inutilmente l'allenatore ha cercato di bloccarlo: davanti alla divisa della polizia ha dovuto lasciare libero il passo.

Il brigadiere gli ha letto un documento, da cui risulta — secondo la denuncia presentata tempo fa da un'avvenente coiffeuse tirolese — che egli è padre di una bimba, ormai di quattro anni. La polizia ha chiesto per il momento che Killy versasse 40 mila scellini austriaci, pari a circa un milione di lire. Poichè Killy non aveva nemmeno il principio di quella somma nel borsellino, il brigadiere ha ripiegato su un'altra soluzione, chiedendo la consegna di beni personali per un importo equivalente ad un milione.

Nel frattempo era intervenuto un avvocato che fa parte della comitiva olimpica francese: questi ha spiegato che Killy non possiede beni personali all'infuori della propria fama, non sequestrabile, o del proprio, formidabile fisico da atleta: persino gli sci, gli scarponi, eccetera, non sono suoi, ma appartengono alla squadra. Brigadiere e poliziotti hanno dovuto quindi abbandonare l'albergo a mani vuote.

Killy asserisce che la faccenda della bambina illegittima è una vecchia storia senza alcun fondamento. Afferma di avere conosciuto la ragazza soltanto di vista, alcuni anni fa, secondo lui si tratta del solito, vecchio espediente di farsi pubblicità a spese del prossimo. Ma non è detto che la polizia austriaca sia dello stesso parere, anche se per oggi non ha potuto portare via al campione neppure uno scellino.

r. s.

DICK TRACY E L'UOMO-TOPO

Iniziamo oggi un nuovo episodio delle avventure di Dick Tracy. Il famoso poliziotto è impegnato nella caccia a mister Ratt, un diabolico individuo dalla faccia di topo, che ha ucciso il guardiano di un acquario gettandolo in una vasca dove è stato divorato dai pesci piranãs. Dick Tracy tenta di identificarlo.

1 — (continua)

La settimana nelle Borse

Tendenza migliore per il nuovo mese

Il ciclo di febbraio si è aperto ieri con buoni ricuperi, dopo quattro riunioni negative L'indice è ora a 69,76 e la perdita contenuta a 0,4% - Resistente il reddito fisso

Milano, sabato sera.

Intonazione cedente per quasi tutta la settimana, nei nostri mercati azionari. Solo nella riunione di ieri, che era la prima del nuovo mese borsistico di febbraio, si sono potuti registrare buoni recuperi che, pur tenendo conto dell'interesse di riporto, hanno permesso all'indice di riportarsi a 69,76 rispetto a 70,05 del venerdì precedente, con un ribasso dello 0,4 per cento, dopo aver segnato mercoledì un minimo di 69,05.

Le scadenze tecniche di gennaio non rappresentavano un grande ostacolo per il mercato. Le operazioni erano di modesta entità e non si sono rese necessarie copiose vendite di sistemazione. D'altra parte la povertà di nuove iniziative, dovuta anche all'attesa dei provvedimenti che il governo adotterà dopo i luttuosi avvenimenti di Sicilia, ha limitato notevolmente la capacità d'assorbimento del mercato. Sono bastati così pochi realizzi per deprimere ulteriormente la quota.

Lunedì 15, l'attività è stata molto ridotta ed i prezzi piuttosto cedenti (— 0,4 %); mercoledì la risposta premi ha mostrato larghissima prevalenza di abbandoni delle partite prenotate: nella seduta hanno ancora prevalso i venditori (— 0,3 %); giovedì si sono avuti movimenti contrastanti, che non hanno dato luogo a variazioni complessive dell'indice; anche in correlazione con le sistemazioni di fine mese gli scambi sono stati piuttosto animati e hanno superato i due milioni di titoli trattati.

Si è così concluso un mese borsistico che ha mostrato una quasi totale stasi del mercato. Le iniziative che si sono poste in evidenza sono poi quasi sempre rientrate ed a testimoniare la scarsa mobilità dei corsi si può osservare che l'indice, nel corso di un mese, non è quasi variato passando da 69,74 a 69,08. Anche il raffronto dei singoli prezzi mostra modeste oscillazioni: fanno eccezione solo i titoli a limitato flottante. Migliori in genere i farmaceutici, depressi finanziari, immobiliari e tessili.

Ieri, i prezzi si sono quasi subito portati al rialzo e, nonostante qualche irregolarità nel corso della seduta, sono prevalse le plusvalenze (+ 1 %) tenendo conto del riporto). Nella settimana le scarse iniziative hanno riguardato solo titoli particolari; in buona luce, comunque, le Italcementi, in ricupero, nell'ultima seduta, Compagnia Milano e Olivetti ordinarie, Mondadori e Ercole Marelli. Si annuncia intanto un cambiamento nel listino azionario: a Milano, con la nuova liquidazione, è stata cancellata la Valticino, mentre mercoledì 24 entrerà in Italcable.

Nel reddito fisso, attività discreta e prezzi resistenti per parastatali ed industriali, anche se il reimpiego può dirsi quasi concluso. Intensissimo lavoro per i Buoni del Tesoro, in seguito ad arbitraggi con le nuove emissioni. Si preannuncia intanto l'imminente sottoscrizione di 100 miliardi di Enel 6 % a premi, con inizio il 20 corrente.

Nelle Borse estere, irregolare Wall Street nell'attesa del discorso del presidente Johnson sullo stato dell'Unione, in ripresa alcuni «blue chips», calmi gli auriferi.

Nulla di nuovo da segnalare per lira e oro.

r. c.

La madre induceva la figlia a prostituirsi

Milano, sabato sera.

(c. b.) Antonia Cremonesi, di 60 anni, e suo figlio Bruno, di 20, accusati di avere sfruttato rispettivamente la figlia e la sorella, diciassettenne, minorata psichica e costretta a prostituirsi ed a consegnare i relativi incassi o alla madre o al fratello, saranno sottoposti a perizia psichiatrica: la decisione è stata presa dal tribunale penale su richiesta del P. M. dott. Ricciardello.

Il collegio ha quindi rinviato il processo a nuovo ruolo, rimandando l'intero fascicolo alla procura della Repubblica, perché siano sottoposti a perizia i due imputati individui come pure la sventurata Ida.

La ragazza è ospite attualmente della «Casa di Nazareth» mentre la madre e il fratello sono in carcere a San Vittore fin dallo scorso 11 novembre allorché un sottufficiale di polizia, fingendosi un «cliente» della giovanissima Ida, scoprì la dolorosa vicenda. La Cremonesi è accusata, secondo la legge Merlin, d'induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione della figlia, invece il fratello Bruno solo dei due ultimi reati.

Premiati 8 agenti ad Aosta per la disciplina del traffico

Aosta, sabato sera.

(l. v.) Dall'Automobile Club della Valle d'Aosta sono stati premiati con medaglia d'oro otto agenti, vigili del fuoco e vigili urbani che nel 1967 si sono particolarmente distinti sulle strade della regione nella disciplina del traffico, nella prevenzione degli incidenti stradali e nel soccorso agli infortunati.

Essi sono: il brigadiere dei carabinieri De Marchi, il carabiniere Benzo, il maresciallo della polizia stradale Licatesi, la guardia di P. S. Leoni, i vigili del fuoco Chenuil e Vallet ed i vigili urbani Petitjacques e Charteur.

Diminuita la popolazione di Genova: 844.499 abitanti

Genova, sabato sera.

(l. d.) La popolazione di Genova è leggermente diminuita nell'anno scorso, come già era accaduto nel '66 rispetto al '65.

Il totale della popolazione, dopo aver toccato nel 1965 le 848.121 unità, è sceso nel 1966 a 846.292 unità, nel 1967 a 844.499 unità. Nei tre anni considerati s'è inoltre verificato un calo degli immigrati (16.773 nel '65, 15.137 nel '66, 14.007 nel '67) cui s'è aggiunto l'aumento degli emigrati (12.991 nel '65, 18.243 nel '66, 16.108 nel '67).

Cinque secondi di tremendo incubo per l'ex campione del mondo

La vittoria di Benvenuti salvata dal «gong» finale

Di fronte alla boxe maligna e precisa del negro Austin, il pugile triestino (impreciso e non preparato) si è trovato ieri sera in grave difficoltà - L'ansia della moglie e dell'impresario americano che organizzerà il 4 marzo prossimo a New York il terzo confronto con Griffith - Nino ha ringraziato la folla di Roma per averlo sorretto con il suo incitamento

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, sabato sera.

Teddy Brenner, l'impresario del «Madison Square Garden» che organizzerà il 4 marzo prossimo la «bella» per il titolo mondiale dei pesi medi tra Emile Griffith e Nino Benvenuti, ha tirato un sospiro di sollievo, ieri sera al Palazzo dello Sport, quando l'ultimo gong ha chiuso le dieci riprese del match fra il triestino ed il negro Charley Austin.

Per molti rounds, quando ancora Benvenuti stentava a raccapezzarsi, a ritrovare la necessaria efficacia, di fronte alla boxe maligna e precisa del negro, Brenner aveva temuto che l'insospettata bravura di Austin potesse addirittura mandare all'aria il campionato del mondo. Benvenuti, però, è riuscito a riprendersi in tempo, ha chiesto all'orgoglio, al temperamento, all'intelligenza quanto non poteva ottenere da una preparazione ancora forzatamente imperfetta, ma è riuscito a vincere, con pieno merito. Nel finale, anzi, l'ex campione del mondo è riuscito a far piegare le ginocchia al rivale con due destri finalmente precisi e carichi di rabbia.

Benvenuti si è scoperto, è andato all'attacco con baldanzosa noncuranza ed un «destro» di Austin ne ha frenato lo slancio, facendolo barcollare per un attimo. Pochi se ne sono resi conto, ma per quei pochi gli ultimi cinque secondi del match sono stati un inferno. La signora Giuliana Benvenuti, seduta in terza fila, proprio dietro a noi, continuava a gridare, con voce resa stridula dall'ansia: «Tien su quele man, Nino, forza che xe finia!».

Il gong finale ha posto termine all'incubo, ha consentito a Benvenuti di portare in salvo una vittoria che, per quanto non brillante, è indubbiamente preziosa. Negli spogliatoi, il fuoriclasse triestino, mentre si passava un pezzo di ghiaccio sul volto arrossato dai colpi di Austin, sorrideva, abbastanza soddisfatto di se stesso. «Ho ritrovato una folla meravigliosa — *ha detto* — e sono sulla buona strada per ritrovare tutto me stesso. Capisco perché Brenner temesse brutte sorprese per me da questo Austin. E' un avversario decisamente di statura mondiale. Se non avessi già nelle gambe una discreta preparazione fisica, me la sarei vista brutta con lui. Sono invece abbastanza contento di me stesso. Quarantacinque giorni di tempo mi basteranno per arrivare al massimo del rendimento. Sarò il miglior Benvenuti, ne sono sicuro, quando sarà l'ora del terzo incontro con Griffith».

Chi ha visto Benvenuti soffrire sul ring, per venire a capo del «rebus» costituito dalla boxe maligna, difficile, a volte imprevedibile, di Austin, può averne ricavato motivo di perplessità sul futuro dell'ex campione del mondo.

Non ci sembra, invece, che sia il caso di essere così pessimisti. Innanzitutto, perché l'Austin di oggi è pugile ben diverso da quello che nel '64 mise al tappeto Sandro Mazzinghi prima di venire sconfitto per ferita. Quello di allora era un pugile estroso, dal destro carico di potenza, ma dagli obiettivi piuttosto limitati. Quello di ieri era invece un Austin di statura mondiale, un uomo pieno di fiducia in se stesso, che cercava attraverso il miraggio di una clamorosa vittoria su Benvenuti lo spiraglio per inserirsi nella corsa al titolo di Griffith.

Un obiettivo immediato dunque per un Austin al pieno della forma, contro un Benvenuti che il suo obiettivo lo dovrà raggiungere il 4 marzo sul ring del «Madison». Ciò spiega e giustifica perché Nino, per quanto già in fase avanzata di preparazione atletica — tanto da riuscire a costruire proprio nelle riprese finali la piattaforma per la sua sudata vittoria — sia apparso ancora indietro quanto a precisione nei colpi, senso dell'anticipo, mobilità sul tronco. Benvenuti ha preso pugni che in condizioni di piena forma non avrebbe dovuto prendere. Il «jab» sinistro di Austin è stato per lui una minaccia più costante di quel che si potesse pensare, sovente è andato a vuoto, lasciandosi ingannare dalla maggior velocità dell'avversario.

Ma se non avesse avuto niente «dentro», come qualcuno temeva, Benvenuti, da questo Austin, avrebbe perduto. Il risultato, ottenuto con un margine di vantaggio di non più di tre punti raggranellati nelle ultime tre riprese, va dunque considerato, tutto sommato, positivo. A Benvenuti, è chiaro, manca ancora molto il lavoro di palestra, inteso come lavoro di guanti con «sparring-partners» di maggior personalità degli appena volonterosi [illegible] di scuderia che hanno finora collaborato con lui. Basteranno, i quarantacinque giorni che mancano al 4 marzo, per consentire all'ex campione del mondo di ritrovare la precisione, la velocità nei colpi, la prontezza di fase offensiva e difensiva, che gli saranno indispensabili per reggere, da pari a pari, il dialogo con Griffith?

Noi pensiamo di sì anche se siamo convinti che molto, se non tutto, dipenderà dal «morale» del fuoriclasse triestino, dalla concentrazione con la quale riuscirà ad affrontare questa più delicata fase finale della preparazione. Da questo punto di vista l'affettuoso entusiasmo dell'enorme folla romana ha fatto indubbiamente del bene a Benvenuti.

Dopo la dura fatica di ieri Nino Benvenuti si concede ora una brevissima vacanza. Oggi si trattiene a Roma, con la moglie Giuliana e poi via a casa, a Trieste, per riabbracciare i piccoli Stefano e Maria Cristina. Da mercoledì, nel ritiro di Porto Recanati, sotto la guida di Gallinelli, l'ex campione del mondo riprenderà il lavoro.

Gianni Pignata

Nino Benvenuti ha trovato nello statunitense Charley «Bad News» Austin un avversario più difficile di quanto pensasse

Brutale episodio di banditismo a Serralunga d'Alba

Rapinati due anziani coniugi in un cascinale delle Langhe

Alcuni individui mascherati irrompono di notte nella casa isolata sulla collina, legano l'uomo, immobilizzano la donna e si impadroniscono dei loro modesti risparmi - Terrorizzata dalle minacce dei malfattori, la coppia ha atteso quasi un giorno prima di denunciare il fatto ai carabinieri

L'agricoltore rapinato Giovanni Marengo, di 78 anni, fotografato insieme con la figlia

Nostro servizio particolare

Serralunga d'Alba, sab. sera.

Di un brutale episodio di banditismo sono stati vittime l'altra notte due coniugi ultrasettantenni di Baudana, una frazione di Serralunga, assaliti e depredati nel loro casolare isolato sulla Langa, da un gruppo di malfattori armati e mascherati. Terrorizzati dalle minacce di morte dei rapinatori, marito e moglie hanno atteso quasi un giorno prima di denunciare ai carabinieri l'aggressione patita.

L'incursione dei banditi nella casa colonica abitata dall'agricoltore Giovanni Marengo, di 78 anni e da sua moglie Margherita Viglione di 75, distante oltre duecento metri dall'abitato, risale alla tarda serata di giovedì. I due vecchi coniugi erano già a letto quando alcuni sconosciuti sono penetrati nel piccolo cascinale.

Il Marengo non ha saputo precisare il numero esatto dei rapinatori: ha detto che forse erano tre o quattro. Tutti avevano sciarpe e *foulards* avvolti attorno al capo. Quando si sono introdotti nella camera da letto, dove marito e moglie si erano coricati da circa mezz'ora, la donna era ancora sveglia. Allarmata dai rumori sospetti essa ha acceso la luce. Sulla porta ha scorto gli estranei ed ha lanciato un grido, ma uno dei malviventi, per farla tacere, le ha gettato addosso un cuscino ed una coperta.

Gli altri hanno immobilizzato il Marengo, sorpreso nel sonno, legandolo strettamente ai polsi e alle caviglie con due sciarpe. Dopo aver rovistato dappertutto per un quarto d'ora, i ladri hanno trovato finalmente in un armadio quanto cercavano: due pacchi, uno con i soldi, 50 mila lire, e l'altro contenente oggetti d'oro del valore di circa 100 mila. Hanno intascato tutto quanto imprecando per l'esiguità del bottino e sono usciti, dopo aver intimato ai derubati di non raccontare nulla in giro. Poi sono fuggiti a bordo di una auto lasciata in sosta sulla strada.

I due anziani sposi hanno ascoltato con sollievo il rombo del motore che si affievoliva nella notte. Erano paralizzati dalla paura e non hanno più chiuso occhio fino all'alba. La donna aveva liberato il marito dai lacci.

Ieri, per tutta la giornata il Marengo ha discusso con la moglie se fosse prudente denunciare la rapina subito. Era ancora terrorizzato dalle minacce di morte lanciate sulla porta dai malviventi al momento di andarsene. Nel tardo pomeriggio ha preso un po' d'animo e si è recato alla caserma dei carabinieri di Monforte dove ha narrato tutto.

Da quel momento le ricerche dei rapinatori sono in corso, estese a tutto l'Albese.

r. r.

Sull'Autostrada dei Fiori

Alessandrino muore sull'auto sfasciata contro un pilone

La vittima è il noto assicuratore e proprietario terriero Stefano Bausone - La sciagura causata dal tamponamento d'un rimorchio

Dal nostro corrispondente

Pavia, sabato sera.

(f. p.) Un'auto guidata dal grand'uff. Stefano Bausone, di 76 anni, residente ad Alessandria in corso Lamarmora, ha tamponato ieri sera alle 23,30 sull'Autostrada dei Fiori, all'altezza di Gropello Cairoli, il rimorchio di un autotreno diretto a Genova. La vettura è poi uscita di carreggiata, abbattendo un palo.

Il conducente del camion non si è accorto dell'urto ed ha arrestato la marcia solo quando ha udito lo schianto della macchina contro il pilone. Il Bausone, trasportato all'ospedale di Voghera con un'auto di passaggio, è deceduto un'ora dopo per la frattura della base cranica.

La tragica scomparsa del grand'uff. Bausone ha suscitato profondo cordoglio ad Alessandria e in tutta la provincia, ove lo scomparso era conosciutissimo. Possidente terriero e agente generale da molti anni delle Assicurazioni «Vittoria», Stefano Bausone era presidente del Centro cooperativo raccolta latte, membro del Sindacato proprietari e conduttori, facente capo all'Unione agricoltori e della Commissione provinciale delle imposte e proprietario della tenuta agricola «Toscana», sita nell'agro di Alessandria, presso la statale per Genova (una delle più cospicue aziende agricole della provincia). In campo assicurativo ricopriva la carica di presidente della Associazione nazionale assicuratori. Era stato anche uno dei primi presidenti dell'Automobile Club di Alessandria e dirigente tecnico del circuito automobilistico «Pietro Bordino», che si disputava un tempo alla periferia di Alessandria. Aveva fatto parte anche del direttivo della locale società calcistica.

La vittima, Stefano Bausone

La salma del Bausone viene trasportata oggi ad Alessandria, dove avranno luogo i funerali, domani o lunedì. Padre di tre figli e più volte nonno, l'assicuratore era coadiuvato da alcuni anni nella direzione dell'agenzia della «Vittoria» dal figlio maschio che porta il suo stesso nome.

Tre feriti sull'autostrada per un «colpo» di sonno

Chivasso, sabato sera.

Tre persone sono rimaste ferite nell'auto capovolta sull'autostrada a causa di un colpo di sonno del guidatore. L'incidente è accaduto stanotte verso le tre nei pressi del casello di Brandizzo.

Su una Flavia proveniente da Milano e diretta a Torino viaggiavano Domenico D'Errico di 41 anni, garagista, sua moglie Angela Sforza di 38 anni, la cognata Maria Sforza di 37 anni, residenti a Torino in via S. Paolo 1. Era al volante il D'Errico. Le due donne si trovavano nel sedile posteriore.

Il D'Errico afferma che un colpo di sonno gli ha fatto perdere il controllo dell'auto. La Fulvia, dopo avere sbandato e saltato la siepe spartitraffico, è finita capovolta nell'altra corsia, nella quale per fortuna in quel momento non transitava alcun automezzo. I tre feriti hanno ricevuto le prime cure da automobilisti di passaggio; poi con un'autoambulanza della Croce Rossa sono stati trasportati all'ospedale di Chivasso

Ignari i genitori del torinese perito in auto a Chambave

Giuseppe Mottura, la vittima

Dal nostro corrispondente

Aosta, sabato sera.

(l. v.) Le condizioni di Jean-Claude Orzoni, il giovane italo-francese di ventotto anni rimasto gravemente ferito in un incidente stradale accaduto ieri pomeriggio a Chambave, e ricoverato all'ospedale «Mauriziano» di Aosta, permangono gravi. Nell'incidente ha perduto la vita Giuseppe Mottura, il figlio ventottenne del noto autotrasportatore torinese Agostino Mottura. Lo sventurato padre non sa ancora della tragedia che l'ha colpito perché è in viaggio alla volta di Torino da Parigi, dov'era stato in questi giorni per affari. Anche la madre e la sorella del povero giovane non sono ancora informate perché si trovano a Reggio Calabria, dove stamane si svolgono i funerali del nonno di Giuseppe deceduto, per malattia, due giorni fa.

A Chambave sono giunti, stamane alle 7 alcuni parenti della famiglia Mottura, che provvederanno in giornata alle pratiche per far trasferire la salma a Torino.

I carabinieri hanno intanto ricostruito l'incidente, accaduto alle 16 di ieri sulla statale n. 26 della Valle d'Aosta, sul cavalcavia di Chambave, all'imbocco del rettilineo, in una curva che in pochi anni ha fatto già tre vittime. La macchina dei due giovani, una veloce auto sportiva «Duetto» Alfa Romeo, targata Marsiglia-Francia era diretta al traforo del Monte Bianco. Uscita a forte velocità dalla curva, ha fatto un mezzo giro su se stessa ed è andata a schiantarsi contro un grosso autocarro per il trasporto d'auto diretto verso Torino.

Jean-Claude Orzoni

Stamane nei pressi di Milano

Pirata della strada uccide un ciclista poi ne nasconde il corpo

MILANO, sabato sera.

(c. b.) Un uomo è stato travolto ed ucciso questa mattina all'alba da un pirata della strada e il suo corpo è stato nascosto in un cespuglio.

Vittima del tragico incidente è un operaio, Felice Fossati, abitante a Gessate. Alle 5,30 di stamane, come al solito, egli inforcava la sua bicicletta per recarsi al lavoro. L'uomo pedalava insonnolito quando un'auto l'ha investito alle spalle. Il Fossati è stato scaraventato ad oltre trenta metri di distanza e il guidatore, invece di recargli soccorso, ha nascosto il corpo dell'investito in mezzo ad un prato

Il Fossati è rimasto in agonia per quasi due ore, senza che nessuno se ne accorgesse. La sorte ha voluto che proprio lungo quel tratto di strada, appena cinquecento metri dalla casa della vittima, passasse per ben tre volte, diretto verso il centro di Pessano, il fratello Daniele, in auto. Quando alle 7,30 un passante ha scorto il corpo del Fossati purtroppo non c'era più nulla da fare. Durante il trasporto in ospedale il poveretto è deceduto.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

A ROMA NELLA SALETTA DI VIA BELSIANA

La Maraini scopre il «teatro nel teatro»

Ha scritto una nuova commedia e la farà rappresentare il 9 febbraio - Un suo romanzo diventa un film

La scrittrice Dacia Maraini, alla macchina per scrivere, nel suo studio di Roma

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Stivali e pantaloncini scuri, zazzeretta bionda ed occhi azzurri di porcellana, Dacia Maraini siede indaffarata dietro la cassa del teatrino di via Belsiana. Ormai, il pomeriggio, sia lei sia Moravia, è più facile trovarli qui che a casa loro. Aiutandosi con le dita, la scrittrice controlla un conto. Intanto non perde di vista gli attori che stanno provando in palcoscenico, nè trascura i giornalisti con la perizia del press-agent di professione. La gestione del teatro non risparmia i problemi.

«Abbiamo pochi soldi — *dichiara* — ma tanto entusiasmo. Non ci aspettiamo la gloria rappresentando le nostre "pièces". Ma ci interessa questa esperienza artistico-sociale che è il lavoro a fianco degli attori, la preparazione giorno per giorno dello spettacolo, il rapporto con il pubblico. Possiamo fare tutto ciò a patto che il clima sia amichevole. Per questo abbiamo rotto con gli interpreti che hanno recitato fino ad oggi con noi ed abbiamo scritturato un nuovo gruppo». *Sono Paolo Graziosi, Carlo Vecchi, Laura Betti, Elisabeth Ruth e Claudio Camaso. Li dirige un giovane regista americano, Peter Hartman, che per sei anni ha fatto parte del Living. Debutteranno il 9 febbraio, dopo un breve rodaggio a Bari e Lecce, con Ricatto a teatro della Maraini.*

L'autrice spiega: «E' un caso di teatro nel teatro: alcuni attori preparano una rappresentazione, che ad un certo punto viene a coincidere con la loro vita privata. Due ragazzi ricattano un industriale per una storia di omosessualità. Uno di loro alla fine si uccide, per l'impossibilità di conciliare il desiderio di vivere secondo certi ideali di giustizia, moralità, eccetera, e la vocazione a lasciarsi vivere come capita. Mi interessava rappresentare, da un lato, l'atmosfera del teatro visto dal di dentro — oggi — con i suoi problemi pratici ed anche spiccioli; dall'altro, le due forme di erotismo tipiche del nostro tempo: l'erotismo del potere, cioè quello del padroni, reazionario, che è poi l'incapacità ad amare, e l'erotismo di rivoluzione, che si rivolta contro le regole della società e si esprime nelle deviazioni come l'omosessualità».

L'autrice parla con bella serenità, gli occhi di porcellana tranquilli, per nulla inquieta che Pirandello, ad esempio, abbia già fatto il teatro nel teatro tanto tempo fa, nè che il sociologo Herbert Marcuse abbia già spiegato con grandissima chiarezza i rapporti fra civiltà ed erotismo. Con soddisfazione, anzi, aggiunge che il cinema ha acquistato i diritti del suo romanzo L'età del malessere, con cui vinse il premio Formentor nel '63, fra critici indignati e Moravia acceso sostenitore.

Lei stessa ha collaborato alla sceneggiatura. La lavorazione inizierà in febbraio. Regista sarà Giuliano Biagetti, interpreti Jean Sorel, Salvo Randone, Eleonora Rossi Drago e la franco-russa Haydee Politoff nel ruolo della protagonista, una diciassettenne che si barcamena fra due uomini, incapace di scegliere fra di loro e di chiarificare i suoi sentimenti, priva di un metro morale. «Mi auguro — *ha dichiarato con semplicità la Maraini* — che risulti un film erotico, nel senso migliore della parola».

Liliana Madeo

PRIME VISIONI

Buoni mariti si nasce

UNA GUIDA PER L'UOMO SPOSATO («Guide for the Married Man»), di Gene Kelly, con Walter Matthau, Robert Morse, Inger Stevens. Americano a colori. Genere: commedia (cinema: Astor).

Non dubitate: anche la moglie più gelosa metterebbe volentieri la firma sotto questa «guida», che, in sostanza, esalta il pan di casa, e non già dopo che si sia assaggiato il frutto proibito, ma addirittura prima, di qua dell'esperienza.

Così il nostro Ben, che non è certo nè un Adone nè un dongiovanni, che è innamoratissimo della moglie, e tuttavia, in tanto turbinare di minigonne, non è di legno, ascolta religiosamente le istruzioni dell'amico Ed, sposato come lui ma più svelto di lui, circa i modi di fare qualche cornetto alla moglie senza che ne segua scandalo e tanto meno sorpresa e dolore per lei, la cui serenità dovrà essere sempre salvaguardata. Le istruzioni si esemplificano in altrettanti *sketches*, quasi tutti *ad deterrendum*: contengono qualche errore commesso dall'adultero balordo.

Imparata la teoria, Ben è pronto a metterla in pratica, avendo trovato un'occasione coi fiocchi. Ma buoni mariti si nasce, e non c'è nulla da fare per il nostro, che al momento di concludere pianta la bella per correre dalla consorte. Evviva.

Talvolta stiracchiato e grullino, il film ha qualche sequenza spiritosa e un'ottima recitazione.

l. p.

E' morto Giovanni Bondi noto attore piemontese

E' morto Giovanni Bondi, nella sua casa a Cavoretto, in Strada della Parrocchia n. 10, in seguito a collasso cardiaco. Aveva 76 anni e la sua caratteristica e bonaria figura di attore dialettale era affettuosamente nota ai frequentatori del teatro piemontese. Trascorse la sua lunga e brillante carriera artistica sempre nella compagnia di Mario Casaleggio e poi diede vita ad una serie di spettacoli in un teatro viaggiante destinato particolarmente alla periferia torinese. Ultimamente si era ritirato dalle scene perché sofferente di quei disturbi cardiocircolatori che dovevano provocarne la fine.

Dove andiamo stasera

TEATRI

● BRASILIANA (Alfieri) — *Si esibisce il notissimo complesso sudamericano applaudito l'estate scorsa al teatro all'aperto di Palazzo Reale. Con nuovi numeri e aumentate attrattive «Brasiliana» riporta fra noi il folklore e le danze del Carnevale di Rio. Domani due spettacoli: ore 15,30 e 21,15.*

● CANSSON E TRADISSION 2 (Carignano) — *Recital di motivi piemontesi. Stasera ore 21,30, domani ore 16 e 21,30.*

● CAPPUCCETTO ROSSO '68 (Gianduja, via Santa Teresa 5) — *Libera riduzione della fiaba di Perrault con Gianduja al Castello Incantato. Oggi sabato e domani domenica alle ore 16.*

CINEMA

Commedie

★ UNA GUIDA PER L'UOMO SPOSATO (Astor): ricettario ritmato utile ai mariti per tradire la consorte anche quando le si vuole bene. Malizia e spregiudicatezza strutturate a scopo moralistico, posto che si dimostra come la migliore amante è la moglie. Walter Matthau e Robert Morse protagonisti, con il sale-pepe di belle attrici e attricette.

★ A PIEDI NUDI NEL PARCO (Romano): da un testo teatrale di Neil Simon, amori e rabbuffi fra due sposini, lui pedante lei svitata, che al Greenwich Village di New York si sfogano in bizzarrie nell'ardua ricerca dell'equilibrio coniugale. Con Robert Redford, Jane Fonda, Charles Boyer, Mildred Natwick. A colori.

★ IO, DUE FIGLIE E TRE VALIGIE (Corso): girandola di equivoci e imbrogli per Louis de Funès, il quale si destreggia a dipanarli al solito modo sfaglato e fracassone.

★ LE GRANDI VACANZE (Metropoli): ancora Louis de Funès, all'inseguimento d'un figlio «beat», stavolta, che vuole sposare ad ogni costo melissosa inglesina. Trionfa l'amore, cede papà dopo cento disavventure.

Guerra

★ QUELLA SPORCA DOZZINA (Reposi): dodici sacrileghe, obbligati a scegliere tra una disperata impresa di guerra e l'impiccagione, scelgono la prima ma non per questo tutti riescono a salvare la ghirba. Spettacolare, con buoni attori.

★ DALLE ARDENNE ALL'INFERNO (Lux): vicenda bellica e gangsteristica nella quale un prigioniero americano, valendosi della sua esperienza di ladro, esegue un colpaccio per sottrarre alla Wehrmacht documenti segreti e preziosi diamanti. A colori.

Drammatici

★ LA DONNA DI SABBIA (Gioiello): singolare, raffinato film giapponese premiato a Cannes. Un uomo, una donna prigionieri volontari in una solitaria lande sabbiosa. Eccezionale bravura di interpreti (Eiji Okada, Kioko Kishida) e di regista (Hiroshi Teshigara).

★ GANGSTER STORY (Doria): due fuorilegge degli anni '30 realmente esistiti, efficacemente impersonati da Warren Beatty e dalla splendida rivelazione Faye Dunaway, rivivono le loro efferate gesta e il loro patetico rapporto in un film a colori d'alta classe, diretto con intelligente originalità evocativa da Arthur Penn.

★ GRAND PRIX (Ambrosio): colossale film hollywoodiano sulle corse di «Formula 1», sui piloti e le loro gesta audaci di campioni, non insensibili peraltro alle lusinghe dell'amore. Attori e corridori famosi.

■ LA MORTE HA FATTO L'UOVO (Cristallo): marito sadico e maniaco cui tollera la gelida moglie che vorrebbe uccidere, e circuisce una bella biondina, a sua volta ideatrice d'un perverso disegno destinato a fare più vittime. Interpreti Jean-Louis Trintignant, la Lollo, Ewa Aulin.

Western

★ LA PIU' GRANDE RAPINA DEL WEST: tre personaggi tipici (uno sentiero, uno mistico, uno spietato) in un'avventura culminante nella rapina di 500 mila dollari. A colori, interessante, con buoni interpreti.

★ I GIORNI DELL'IRA (Nazionale): nel West pistolero giovane si perfeziona stando con sparatore anziano che gli insegna il mestiere del «killer» con risultati tragici per uno dei due.

■ L'UOMO, L'ORGOGLIO, LA VENDETTA (Vittoria): la classica vicenda di Carmen (dalla novella, non dal melodramma) adattata agli schermi e agli stilemi del western girato in Spagna. Con la tuttavia protagonista Tina Aumont, un discreto Franco Nero (José).

Lunedì al Carignano esordiranno «I Gufi»

I «Gufi» ritornano a Torino da lunedì sera al Carignano con «Non so, non ho visto, se c'ero dormivo» 2 tempi di Gigi Lunari, uno spettacolo cantato, mimato, recitato, musicato e diretto da Roberto Brivio, Gianni Magni, Lino Patruno e Nanni Svampa.

TEATRI E RITROVI

Prenotazioni biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 57.81.17

Alfieri: ore 21,15 Brasiliana, Il Carnevale di Rio. Prenotazioni presso botteghino del Teatro, tel. 535.440.
Carignano: ore 21 Cansson e Tradission 2.
Gianduja Marionette (S. Teresa 5): oggi ore 16 «Cappuccetto Rosso» 1ª parte: «Gianduja al castello incantato»; 2ª parte: «Cappuccetto Rosso»; regia di Luigi Lupi.

Aldebaran: Rivista Fredo Pistoni. Orario: 16,15 e 21,15.
Metteli: «Scandalo sotto la Mole». Orario: 16,15 e 21,30.

Palaghiaccio: 15 - 17,45; 21 - 23,30.

Torino Esposizioni: VIII Concorso Ippico Internazionale. Oggi dalle ore 15 e dalle ore 21.

Museo Nazionale del Cinema (Palazzo Chiablese): alle ore 17 e 21,15 «Look back in anger» (I giovani arrabbiati) con R. Burton, C. Bloom (Gran Bretagna, 1959, min. 105. Viet. 16). Ed. orig. senza didascalie.

Al Bagatelle (Casperia 2, 678.970). **Al Florida** (c. Solferino, 342.822): ore 21 Complesso Los Santos. **Arlecchino:** ore 21 I Piranas, Roby e I Gentlemen. **Augustus:** ore 16 e 21 I Dedive. **Castellino:** ore 21 Paolo Gualdi. **Club 84:** ore 21 I Faraoni. **Eden:** ore 21 The Geory's; Concorso Bolero Visone. **Faro Danze:** ore 21 Les Copains. **Garden Danze** (capol. 52 sbarrato): ore 21 I Favoriti (salone coperto). **Gaudio Danze:** 16,30-21 I Melodici. **Gay Danze:** 16,45-21 due orchestre. **Giard. Belle Arti:** Bacchiddu d'Andria ore 21. **Hollywood:** ore 16 e 21 Chi-co-cha: The Rogers. **La Perla:** 16-21 I Ragazzi di Gulliver. **Le Roi:** ore 21 Ombretta Colli. **Messaum:** ore 21 Glanly. **Piper:** Bovisa Jazz Band. **Principe:** ore 16 e 21 I Fabris. **Trocadero:** ore 21,15 Renzo Bado.

Columbia Night Club: Attrazioni internazionali. **Crazy Club** (G. Galilei 9, 00.092). **Moulin Rouge:** ore 21,30 danze. Spett. ore 23 e ore 1: prob. Tosi. **San Giorgio Valentino** - Ristorante Dancing: Tony Stella ed i Io. **Voom-Voom** (via Borgo 10, telef. 331.040): Pleasure Machine.

Abatjour (Sacchi 28, 541.025): 21. **Al Bagatelle:** Whisky a gogo più. **Baby Whisky** (Trat. Pino, 894.213). **Caprice** (Sacchi 16, dm. dischi): 21. **Holiday** (Vinzaglio 3, 511.736): 21. **Lido Whisky** (Moncalieri 422): 21. **Villa Gay Discoteca** (Monc. 531): 21. **Whisky Notte**, 687.563: 21 Domenica.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Grand Prix» di John Frankenheimer, metrocolor 70 mm, con J. Garner, E. M. Saint, Y. Montand, T. Mifune, A. Sabato, F. Hardy. Spettacoli continuati con inizio alle ore 14,50; 18,25; 22.
Astor: «Una guida per l'uomo sposato» Walter Matthau, Lucille Ball. Vietato ai minori di anni 14.
Corso: «Io, due figlie, tre valigie» con Louis de Funès, Claude Rich, colori, scope. Orario: 14,05; 15,40; 17,25; 19; 20,35; 22,25.
Cristallo: «La morte ha fatto l'uovo» G. Lollobrigida, J. L. Trintignant, Ewa Aulin, Jean Sobieski, eastmanc.
Doria: «Gangster Story» W. Beatty, Faye Dunaway, techn. Vietato 18.
Gioiello (tel. 500.700): «La donna di sabbia» di H. Teshigahara, con Eiji Okada, Kyoko Kishida. Viet. 18. Visione esclusiva per il Piemonte. Inizio film: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
Ideal: «La più grande rapina del West» con George Hilton, Hunt Powers, Walter Barnes, in technicolor, scope. Orario spettacoli: 14,10; 16,20; 18,20; 20,30; 22,30.
Lux: «Dalle Ardenne all'inferno» con F. Stafford, D. Bianchi, J. Ireland, C. Jurgens, in technicolor, scope.
Metropoli: «Le grandi vacanze» con Louis de Funès, in technicolor, scope.
Nazionale: «I giorni dell'ira» techn. scope, con Giuliano Gemma, Lee Van Cleef. Vietato min. anni 14. Inizio film: 14; 15,50; 18; 20,10; 22,30.
Reposi: «Quella sporca dozzina» con L. Marvin, E. Borgnine, R. Ryan, C. Walker, colori. Vietato anni 14. Orario: 14; 16,50; 19,40; 22,30.
Romano: «A piedi nudi nel parco» technicolor, scope, Jane Fonda, Robert Redford. Inizio film: 14,10; 16,15; 18,20; 20,25; 22,30.
Vittoria: «L'uomo, l'orgoglio, la vendetta» Franco Nero, Tina Aumont, technicolor, scope. Vietato anni 14.

Ariston: «Col cuore in gola» techn. J. L. Trintignant, Ewa Aulin. V. 18.
Arlecchino: «La calda preda» Jane Fonda, Peter McEnery, M. Piccoli, in panavision, eastmancolor.
Augustus: «Il dottor Zivago» di David Lean, il film dei 6 Oscar, con A. Guinness, G. Sharif, R. Steiger, G. Chaplin, J. Christie, T. Courtenay, panavision, metrocolor. Spettac. continuati con inizio 14,40; 18,10; 22.
Capitol: «Sinfonia di guerra» colori, C. Heston, M. Schell.
Torino: «Masquerade» R. Harrison, S. Hayward, Capucine, A. Celi, C. Robertson, technicolor. Aperto 10.

Alessandria: «L'indomabile Angelica» scope, techn. M. Mercier, R. Hossein.
Colosseo: «Viscount - Furto alla Banca Mondiale» K. Mathews, R. Frey, F. Fabrizi, colori. Vietato anni 14.
Faro: «L'indomabile Angelica» scope, technicolor M. Mercier, R. Hossein.
Fiamma: «L'indomabile Angelica» in techn. scope, M. Mercier, R. Hossein.
Hollywood: «The Viscount (Il Visconte) grande furto Banca Mondiale» techn. scope, K. Mathews, P. Pitagora. Viet. 14; 1ª vis. Torino. Apertura ore 15; ultimo ore 22,45.
La Perla: «Bella di giorno» C. Deneuve, J. Sorel, M. Piccoli, col. V. 18.
Mattei: «Scandalo sotto la Mole» 16,15 e 21,30. Film: «Colpo grosso a Galata Bridge» in technicolor.
Massimo: «Cenerentola» technicolor, un film di Walt Disney.
Orfeo: «Marianne» A. Enrickson, Eva Dalbeck, L. Tate. Vietato minori anni 18. Apert. ore 14; ult. 22,20.
Principe: «Un italiano in America» Alberto Sordi, V. De Sica, colori.
Statuto: «Cenerentola» in technicolor, un film di Walt Disney.

Adriano: «La caccia» technicolor, con Marlon Brando, Jane Fonda.
Alcione: «3 colpi di Winchester per Ringo» technicolor, e Rivista Fredo Pistoni. Orario: 16,15 e 21,15.
Alpi: «Vado, l'ammazzo e torno» G. Hilton, K. O'Hara, techn. scope.
Regina: «Dio perdona, io no» in technicolor, T. Hill, F. Wolff.

Centrale: «Darling», regia J. Schlesinger, con D. Bogarde, L. Harvey, J. Christie. Oscar '65 per la migliore interpretazione femminile. Viet. 18.
Cravenna: «Johnny Oro» tech. Mark Damon, Valeria Fabrizi, E. Manni.
Milano: «Meravigliosa Angelica» col. M. Mercier, e «I complessi» con N. Manfredi, A. Sordi, U. Tognazzi.
Olimpia: «Dinamite Jim» a colori.
Po: «Grande notte di Ringo» techn.
P. Nuovo: «Caduta impero romano» col. J. Mason, S. Loren, e «I selvaggi della prateria» colori.
Sanluca: «Non per soldi... ma per denaro» technicolor, con Jack Lemmon, Walter Matthau, Ron Rich.

Delle Rose: «Rieduca» (Cuore matto) con Little Tony, M. Salinas.
Esperia: «C'era una volta» techn. scope, Sophia Loren, Omar Sharif.
Giardino: «I barbieri di Sicilia» in techn. scope, F. Franchi, C. Ingrassia.
Mirafiori: «Marchio Kriminal» con H. Lué, A. Bone, in technicolor.

S. Rita: «Johnny Oro» M. Damon, Valeria Fabrizi, Ettore Manni.
Vinzaglio: «La via del West» scope, technicolor, con Kirk Douglas, Robert Mitchum, R. Widmark, S. Field.

America: «002 agenti segretissimi» scope, techn. F. Franchi, C. Ingrassia.
Araldo: «4 bassotti per un danese» Dean Jones, Suzanne Pleshette, tech.
Eliseo: «Uomo venuto per uccidere» techn. scope. R. Wyler, W. Snot.
S. Paolo: «Vado, l'ammazzo e torno» techn. scope, G. Hilton, E. Byrnes. Apertura ore 16.

Artisti: «Quien Sabe» techn. scope, con Gian Maria Volonté.
Belgio: «Ritorno magnifici 7» col.
Corallo: «El Dorado» colori, con John Wayne, Robert Mitchum.
Eridano: «I due barbieri di Sicilia» F. Franchi, C. Ingrassia, scope, col.
La Salle: «Non stuzzicate la zanzara» technicolor, con Rita Pavone.
Oropa: «Requiem per un agente segreto». Vietato ai minori di anni 14.
V. Veneto: «Nato per uccidere» colori, con G. Mitchell, S. Venesi.

Astra: «L'autista e il maggiordomo» (Nel sole) technic. scope, Al Bano, F. Franchi, C. Ingrassia, R. Power.
Bernini: «I professionisti» techn. B. Lancaster, C. Cardinale, L. Marvin.
Bliss: «Non c'è posto per i vigliacchi» C. Hemmett, D. Hagers, techn.
Eridea: «Ritorno magnifici 7» scope.
Massaua: «Viscount - Furto alla Banca Mondiale» K. Mathews, F. Rei, F. Fabrizi, colori. Vietato anni 14.
Odeon: «Il tigre» con V. Gassman, E. Parker, in technicolor.
Stars: «Vado, l'ammazzo e torno» sc. tec. G. Hilton, E. Byrnes, A. Roland.

Adua: «Desperados» technicolor, con Glenn Ford, Randolph Scott.
Ara: «Arabesque» technicolor, scope, con Sophia Loren, G. Peck.
Aurora: «Per qualche dollaro in più» C. Eastwood, L. Van Cleef sc. techn. Apertura ore 15,30.
Brescia: «Vivere per vivere» techn. A. Girardot, Y. Montand.
Cantello: «Tormento e l'estasi» techn.
Mairo: «La 25ª ora» technicolor, scope, Anthony Quinn, Virna Lisi.
Nord: «Wanted» sc. col. G. Gemma.
Nuovo Fortino: «Troppo per vivere, poco per morire» colori, C. Brook, D. Bianchi. Vietato minori anni 14.
Oriente: «Il cobra» scope, colori, Anita Ekberg, Dana Andrews.
Palermo: «Due stelle nella polvere» tec. sc. D. Martin, G. Peppard V. 14.
Sociale: «Peggio per me, meglio per te» tech. sc. Little Tony, R. Cristina.
Zenit: «C'era una volta» technicolor, scope, Sophia Loren, Omar Sharif.

Baretti: «I 2 figli di Ringo» colori, Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
Cabiria: «El Rojo» technicolor, con R. Harrison, N. Navarro.
Continental: «7 pistole per un massacro» C. Hill, G. Rubini, F. Lulli, colori, scope. Vietato min. anni 14.
Cuore: «Non sono degno di te» con G. Morandi, L. Efrikian. Apert. 14.
Flora: «Tobruk» in technicolor, con Rock Hudson, G. Peppard.
Ghigo: «Il gangster venuto da Brooklyn» A. Tamiroff, G. Serra.
Italia: «Nel sole» (L'autista e il maggiordomo) techn. sc. Romina Power, Al Bano, Franchi e Ingrassia. Apertura ore 15,30.
Piemonte: «Dove si spara di più» A. Grant, M. Cuadra, P. Martinelli, scope, colori. Vietato min. anni 14.
S. Carlo: «I due barbieri di Sicilia» F. Franchi, C. Ingrassia, technicolor.
Sucler: «Ramon il messicano» scope, technicolor, con Robert Hundar.

Dicso: «I due vigili» technicolor, con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
Dora: «Inferno di Caracas» techn. scope, G. Hardison, P. Audre.
Roma: «Il buono, il brutto, il cattivo» Clint Eastwood, technicolor.
Umberto: «Il lungo, il corto, il gatto» F. Franchi, C. Ingrassia, colori, e «7 folgori di Assur» H. Duff, col.

Alba: «La notte dei generali» con P. O'Toole, O. Sharif, technicolor.
Ambra: «La Feldmarescialla» colori, Rita Pavone, F. Blanche, M. Girotti.
Apollo: «Fantomas contro Scotland Yard» techn. scope, L. de Funès.
Ederzi: «Bandidos» tec. sc. Salerno.
Lude: «Il comandante Robin Crusoe» un film di Walt Disney.
Lucento: «Troppo per vivere... poco per morire» technicolor, scope, con Claudio Brook, S. Chaplin. Viet. 14.
Lutoli: «Gladiatore Roma» col. G. Scott; «Chiù Solitario» techn. Martin.
Lutraria: «Pochi dollari per Django» scope, technicolor, con A. Steffen.
Splendor: «L'autista e il maggiordomo (Nel sole)» techn. scope, con Al Bano, F. Franchi, C. Ingrassia, R. Power; segue «Tom e Jerry» col.

Riduzioni E.N.A.L. — Torino-L.R. Vicenza (ridotti all'Enal) - Teatro Alfieri (ridotti all'Enal per martedì) - Torino Esposizioni (Concorso Ippico: riduzioni alla cassa) - Marionette Lupi (30% alla cassa) - Teatro Carignano (ridotti Enal alle casse).

Unione Culturale — Domani sera alle 21,30 ritorna Franco Nebbia con «Il piacere della partitocrazia», da lui diretto e interpretato con la partecipazione di Donatello Falchi, Mirella Falen, Enrico Minini. Seguirà «Mini-mini show» di Franco Nebbia.

Due ragazze e un «giallo»

Valeria Ciangottini e Femi Benussi sono le protagoniste del film «Omicidio per vocazione» che si gira a Roma

QUESTA SERA ALLA TELEVISIONE

LA SCELTA DEI PROGRAMMI SUI DUE CANALI

Un musical per il Primo «Isadora» sul Secondo

■ «Lily Champagne» con Giuliana Lojodice, Dorelli e Gianrico Tedeschi - ❷ Ritratto [illegible] danzatrice

Commedia musicale sul Primo Canale e rievocazione di una grande danzatrice sul Secondo: questi i principali programmi proposti alla scelta serale del sabato sul video. Le trasmissioni dell'ora più inoltrata [illegible]: sul Nazionale la sofisticata, ma divertente rassegna di moda, cucina, vini e frivolezze, sul canale bis la replica [illegible] un teleromanzo.

* *

Alle 21, il Primo offre la prima parte di *Lily Champagne*, com'è stata risuscitata nell'edizione televisiva la fortunata commedia musicale di Scarnicci e Tarabusi «Uno scandalo per Lily» che dieci anni [illegible] divertì dai palcoscenici nell'interpretazione di Lauretta Masiero, Ugo Tognazzi e Gianrico Tedeschi nei ruoli principali. Di quell'affiatato «cast» nell'attuale adattamento per il teleschermo non è rimasto che il terzo: la parte della «soubrette» è sostenuta da Giuliana Lojodice con Johnny Dorelli quale «partner», con loro sono Ave Ninchi, Mario Feliciani, Marisa Traversi, Carlo Croccolo, Mimmo Craig e molti altri.

La vicenda si svolge nel l'ultimo scorcio della frivola «belle époque», alla vigilia della prima guerra mondiale, tra Parigi e Londra, luoghi cari alle «pochade». E' a Parigi che il rampollo [illegible] un austero lord inglese, sir Archi[illegible] Silvermout (Gianrico Tedeschi), s'innamora della spiritosa e frizzante soubrette Lily Champagne (la Lojodice) che ben presto sposa. [illegible] il padre del giovane, lord Edoardo (Feliciani) reagisce alla notizia del matrimonio, manifestando acute perplessità sulla [illegible] possibilità di riuscita.

L'aristocratico [illegible] teme infatti che Lily non si comporterà come si addice al suo rango, e che eventuali futuri scandali possano compromettere la sua brillante posizione sociale [illegible] economica. Tanto viva è la sua preoccupazione [illegible] non [illegible] le a proporre ai leggendari «Lloyds [illegible] Londra», la più solida compagnia di assicurazioni del mondo, un inconsueto contratto: una polizza che gli garantirà un congruo risarcimento se la nuora non manterrà la sua promessa di fedeltà. E' a questo punto che prende l'avvio la parte più imprevedibile della [illegible]media, poiché i «Lloyds» mettono alle calcagna della ex soubrette ed attuale lady, [illegible] loro funzionario con il delicato incarico di p[illegible] tutte le possibili scappatelle della giovane donna.

Le musiche sono di Lelio Luttazzi, le coreografie di Walter Marconi, le [illegible] di Giorgio Aragno e i costumi di Folco. La lavorazione del «musical» televisivo è stata ultimata in meno di un mese: un tempo record. Gli autori hanno rimesso quasi completamente a nuovo il copione originale: speriamo bene.

* *

Alle 22,15 il settimanale *Linea contro linea*, diretto da Giulio Macchi, manda in onda alcuni [illegible] suoi soliti servizi all'insegna del più raffinato disimpegno: come si vestono le giovanissime sciatrici a Cortina; l'incontro con la principessa Giuliana Pignatelli che gestisce una «boutique» a Roma e l'uso del pomodoro in cucina dal 1700 a [illegible].

* *

Sul Secondo, alle 21,15, un documentario inglese di Ken Russell *La grande Isadora: ritratto di danzatrice* rievoca la celeberrima diva del balletto, protagonista, con Diaghilev, dell'evoluzione della coreografia classica verso le forme moderne. Mentre è in montaggio l'atteso film di Karel Reisz, con Vanessa Redgrave nel ruolo della protagonista il programma proposto sul video ha un certo carattere di attualità.

L'eroina della danza libera, nata nel 187[illegible] in California, organizzò il suo primo spettacolo a 12 anni nella rimessa della sua casa. Poco dopo già partiva per una «tournée». La bambina, che si era «inventata» la danza sulle spiagge, al ritmo delle onde dell'Oceano Pacifico, aveva scoperto che i suoi armo[illegible] gesti improvvisati non dovevano interessare un'adone mimica, ma esprimere un contenuto lirico. E cominciò subito ad impartire lezioni per insegnare quello che chiamava il suo «nuovo metodo», successivamente adottato da tutti i più grandi danzatori del tempo.

d. g.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

- 12 —: I pronipoti, cartoni [illegible].
- 13,30: Telegiornale del mattino.
- 14,30: Sci: discesa libera maschile, da Kitzbuehel.
- 17 —: Giocagiò, per i più piccini.
- 17,30: Telegiornale del pomeriggio.
- 17,45: Chissà chi lo sa? con Febo Conti.
- 18,45: Gli antichi imperi del sole.
- 19,10: Sette giorni [illegible] Parlamento.
- 19,35: Tempo dello spirito.
- 19,50: Sport - Cronache del lavoro.
- 20,30: Telegiornale della sera.
- 21 —: Lily Champagne, [illegible] J. Dorelli e [illegible]. Lojodice.
- 22,15: Linea contro linea, moda e gastronomia.
- 23 —: Telegiornale della notte.

Secondo Canale

- 18 —: Non è mai troppo tardi (2° [illegible].
- 18,30: Sapere, corso di francese.
- 21 —: Telegiornale.
- 21,15: La grande Isadora, ritratto [illegible] danzatrice
- 22,05: La figlia del capitano, di Puskin (II) replica.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 14. Un'ora per voi - [illegible]: Questo e altro - 17: Enciclopedia - 18: Il Saltamartino - 19,05: Telegiornale - 19,15: Venezia nurea - [illegible] Vangelo - [illegible]: Arriva Yoghi - 20,20: Telegiornale - 20,40: Le miserie del signor Travet - 22,15: Sport - 22,50: Telegiornale.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 11: Messa - 12,30: Settevoci - [illegible]: Telegiornale - 14: Tv degli agricoltori - 14,45: Sci - Ippica - 17: Tv dei ragazzi - 18: Gli amici della domenica - 19: Telegiornale - 19,10: Calcio - 19,55: Sport - Cronaca dei partiti - 20,30: Telegiornale - 21: Le mie prigioni - 22,15: Domenica sportiva - 23,05: Prossimamente - 23,15: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 17,40: La via dei diamanti - 18,20: Avventure [illegible] Laura Storm - 21: Telegiornale - 21,15: Il gioco pericoloso - 22,05: Prossimamente - 23,15: Settevoci.

OGGI ALLA RADIO

NAZIONALE

- 14,00 Trasmissioni regionali
- 14,40 Zibaldone italiano - Nell'intervallo (ore 15,00): Giornale radio
- 15,30 Le nuove canzoni
- 15,45 Schermo musicale
- 16,00 Tra le note - Corso di educazione musicale: per i ragazzi
- 16,30 La discoteca di papà - Un programma di Nino Chiodano, presentato da Cesco Baseggio
- 17,00 Giornale radio
- 17,10 Voci e personaggi - Tavola rotonda sulla lirica di ieri e di oggi
- 18,00 Incontri con la scienza
- 18,10 Corso di lingua inglese
- 18,30 Trattenimento in musica
- 18,55 Le Borse in Italia e all'estero
- 19,30 Luna-park
- 20,00 Giornale radio
- 20,15 L'importanza di chiamarsi...
- 21,00 Abbiamo trasmesso
- 21,45 Dove andare
- 22,20 Musiche di compositori italiani
- 23,00 Giornale [illegible]

SECONDO

- 14,00 Juke-box
- 14,30 Giornale radio
- 14,45 Angolo musicale
- 15,00 Recentissime in microsolco
- 15,15 Grandi direttori: Rafael Kubelik (15,30: Giornale radio)
- 15,55 Tre minuti per te, a cura di P. Virginio Rotondi
- 16,00 Rapsodia
- 16,30 Giornale radio
- 16,35 Cori italiani
- 17,00 Giornale radio
- 17,40 Bandiera gialla - Dischi [illegible] i giovanissimi presentati da Gianni Boncompagni
- 18,30 Giornale radio
- 18,35 Aperitivo in musica
- 18,55 Sui nostri mercati
- 19,00 Rondò
- 19,30 Radiosera
- 19,50 Punto e virgola
- 20,00 «La valle della luna» Romanzo di Jack London Adattamento di Anna Luisa Meneghini
- 20,40 Musica da ballo
- 21,00 Italia che lavora
- 22,30 Giornale radio

TERZO

- [illegible] «I Puritani», di Vincenzo Bellini
- 17,00 Le opinioni degli altri
- 17,20 Corso di lingua tedesca
- 18,00 Giornale radio
- 18,30 Musica leggera
- 18,45 La grande platea
- 19,15 Concerto di ogni sera
- 20,15 Concerto sinfonico
- 22,00 Il Giornale
- 22,30 «Il martirio di Piotr Ohey»
- 23,25 Rivista delle riviste

IL «MEGLIO»

«L'importanza di chiamarsi...» (Programma Nazionale ore 20,15): il Centro di Torino comincia la propria attività per il [illegible] con un ciclo presentato da Fabrizio Casadio: un programma di varietà che ogni settimana sarà dedicato a un nome di botteghino non scelto a caso, ma strettamente legato all'attualità, a personaggi che portano un determinato nome e che si sono resi famosi.

Il pulcino di Sanremo

SETTE SERE DAVANTI ALLA TV

Il Telegiornale delle 13,30 con un drammatico debutto

La nuova edizione diurna è cominciata lunedì, [illegible] coincidenza con [illegible] catastrofe in Sicilia - [illegible] «Sangue e arena»: un polpettone - Il tragico Robert Mitchum [illegible] la voce di Sordi - Bionda attrice [illegible] sicuro avvenire

Prima di cominciare la con[illegible] rassegna dei programmi, dobbiamo naturalmente accennare a quello che è stato purtroppo, l'avvenimento dominante della settimana, il terremoto in Sicilia. Tutto il [illegible] — è ovvio — è [illegible] in seconda linea. Il TELEGIORNALE ha assunto una importanza fondamentale [illegible] prattutto per la possibilità di offrire servizi filmati di data recentissima, ossia realizzati poche ore prima, o addirittura riprese dirette di [illegible] drammatica evidenza.

A questo proposito è da [illegible] particolarmente la nuova edizione del Telegiornale, quella delle 13,30. Il suo debutto è avvenuto lunedì, proprio in funesta coincidenza con la catastrofe siciliana, un duro collaudo che tuttavia è stato superato bene, grazie alla calma e alla serenità del «coordinatore» Piero Angela e alla spontaneità e all'immediatezza di certi servizi: rammentiamo quel telecronista piazzato con i suoi attrezzi tra le macerie coperte di polvere e circondato da alcuni senza tetto, uno dei quali all'improvviso si è messo a gridare in un linguaggio dove per la disperazione confluivano insieme, tumultuosamente, parole italiane e siciliane: «Dite ai signori del governo di fare presto, di fare qualcosa subito!.. Altrimenti i nostri figli tra cento anni vedranno ancora queste rovine!». A differenza di altre volte, in tempi passati, il cronista non gli ha [illegible] to la voce. Gli ha detto che erano in arrivo le massime autorità, lo stesso presidente Saragat sarebbe giunto sul posto da un momento all'altro. Al che l'uomo ha replicato con una frase come «Sì, [illegible]... [illegible] che [illegible] siano soltanto promesse.»

Vogliamo dire che il Telegiornale delle 13,30 ci è apparso più sciolto, più spontaneo, meno strettamente legato a quella formula di bollettino ufficiale, di tono [illegible]pre un po' troppo ottimistico e (magari involontariamente) propagandistico — [illegible] esaltante, [illegible] ogni caso, l'efficienza della macchina dello Stato — a cui si attenevano invece, con qualche rara eccezione, le edizioni delle 17,30 e delle 20,30.

Aggiungiamo — a parte la circostanza straordinaria del notiziario sulla Sicilia — che l'intera struttura del Telegiornale delle 13,30 [illegible] piace: benché ampio, [illegible] ha lungaggini; ha parecchi reportages dall'estero e dall'interno ma non indugia, almeno per ora, [illegible] quelle insopportabili tiritere [illegible] cerimonie, di discorsi o di letture di [illegible]legrammi che guastano e appesantiscono le edizioni serali.

Giuliana Lojodice e Gianrico Tedeschi nella commedia musicale «Lily Champagne» [illegible] tv

Pagella tv della settimana

[illegible]		SECONDO [illegible]	
Show Dorelli	5	Orfeo	8
[illegible] mie prigioni	7	Show Endrigo	7
Notte senza [illegible]	6	Sprint	7
Liliom	7	Verso il futuro	7
Ritorno nel Sud	6	Sangue e arena	5
Show Masiero	6	Asburgo	7
Tv 7	6	I racconti	6

Un'occhiata al resto. Un cortese lettore, il signor Attilio Sabbadini, [illegible] Torino, mi chiede perché [illegible] abbia emesso giudizi negativi sulle [illegible]terpretazioni di Tyrone Power, che secondo lui sono eccellenti. Confermo il mio punto di vista, anche e soprattutto dopo SANGUE E ARENA trasmesso mercoledì. In questi primi film del ciclo è chiaro che Power è stato scelto dai produttori [illegible] per i suoi [illegible] artistici, ma soltanto perché era «bello»; e in questi film, siano di avventure come «Il segno di Zorro», siano passionali come «Sangue e arena», egli in effetti porta quasi esclusivamente la sua maschera regolare e levigata, il suo sorriso impeccabile e scintillante. Bisognerà aspettare diversi anni per trovare, disgraziatamente a breve distanza dalla morte crudele e prematura, un Tyrone Power più duttile e approfondito, quale si farà ammirare in «Testimone d'accusa» (1958) di Billy Wilder (pellicola che in tv non vedremo, e sarà veramente una grossa lacuna).

L'altro film della settimana era un western, NOTTE SENZA FINE, rigurgitante di complicazioni psicanalitiche e di aspirazioni tragiche: ma il pathos era alquanto attenuato dal fatto che Robert Mitchum, l'infelice protagonista colpito da un destino lacrimevole, aveva la voce cordialona di Alberto Sordi.

Stupendo l'ORFEO di Monteverdi, ma in quanti se ne saranno accorti? Cantante, sul canale nazionale cantava Johnny Dorelli: era una scelta decisa in partenza. Sempre forte la riduzione de LE MIE PRIGIONI. Recitata con finezza la vecchia e ancor valida commedia LILIOM di Molnar. Sconsigliato alle persone sensibili, onde evitare malori e proteste, il documentario VERSO IL [illegible] nel quale [illegible] attuale e interessante discorso sui trapianti era accompagnato da visioni di cuori palpitanti e di cervelli di scimmia messi a nudo. E' finito lo show QUI CI VUOLE UN UOMO con la Masiero: lode alla Masiero, che è sempre simpatica: quanto alla rivista... beh, è stata una delle tante riviste televisive senza nerbo che domani stesso avremo già dimenticato.

Ieri sera si sono contesi il pubblico TV 7 e I RACCONTI DEL MARESCIALLO: non sappiamo a chi siano andati i favori della maggioranza perché non erano entusiasmanti né il rotocalco né il telefilm. Ne «I racconti», se non altro, ha deliziato gli occhi degli spettatori un pezzo di bionda attrice — svedese, supponiamo — che era un'autentica meraviglia. Il suo nome? Karin Feddersen. Tenetelo a mente, lo risentirete. La signorina Feddersen ha tutti i requisiti, diciamo tutti, per fare una splendida carriera.

Ugo Buzzolan

Mauri protagonista di un'antologia radiofonica sul teatro di Artaud

La compagnia di prosa di Torino della Rai ha cominciato la sua attività per il 1968 con la registrazione di un programma antologico dedicato alla produzione teatrale [illegible] Antonin Artaud. Il protagonista è Glauco Mauri; la regia del singolare spettacolo è di Giorgio Bandini.

Antonin Artaud è una delle personalità più suggestive ed enigmatiche della cultura europea del nostro secolo, uno degli esponenti più [illegible]lebri del «teatro della crudeltà» francese che in quegli anni ha influenzato [illegible] demente [illegible] drammaturgia contemporanea. Il programma comprenderà una serie di brani tratti [illegible] complesso della sua opera. La drammaticità degli scritti di Antonin Artaud (dalla corrispondenza con Rivière ai brani di teatro surrealista, dai dialoghi con «il proprio doppio» ai colloqui con Barrault) permette di enuclearne una sceneggiatura a più [illegible]

[illegible] Gandolfi

[illegible] Gandolfi esordisce [illegible] Festival

E' uno dei due vincitori di Castrocaro - Canterà con Shirley Bassey

Servizio particolare a Stam[illegible]ra

Milano, sabato se[illegible].

Come [illegible] anno, ci saranno due pulcini scaraventati nella fossa [illegible] leoni sanremesi da Castrocaro. Una è Giusy Romeo, l'altro è Elio Gandolfi. E' alto un metro ed ottanta, snello, bellino, i capelli lunghi ma non troppo (non può dimenticarsi d'essere stato barbiere), è [illegible] tipo destinato al successo almeno presso [illegible] ragazzine.

Sanremo ormai si sta avvicinando ma Elio appare tranquillo. Il suo motto è «è [illegible] difficile arrivare, che stare a galla» e arrivato lo è già. Ha un unico desiderio in questa vigilia: «*Vorrei tanto che mia madre non insistesse per venire con* [illegible]. *E' una emotiva e a Castrocaro quando vinsi svenne tre volte. Tutt*[illegible] *a casa mia. Si figuri che mia nonna quando* [illegible] *vide vincere sul video, ebbe un attacco al cuore e dovettero portarla all'ospedale. Questa volta le ho vietato di aprire il televisore. Con mia madre invece non l'ho spuntata in tutto. A Sanremo verrà, ma stara da conoscenti e non in albergo con me. Meglio così non mi innervosirà. Mia sorellina se ne starà a casa, a Bologna. E' troppo giovane per quell'ambiente.*»

In gennaio Elio non ha guadagnato, perché ha preferito smettere le serate pure di avere tempo per preparare la canzone di Sanremo. Il motivo [illegible] vita che è stato scritto apposta per [illegible] [illegible] maestro Canfora, richiede [illegible] voce molto estesa ed è assai difficile. Adatto per la [illegible]penda voce di Shirley Bassey, l'ultima perla nera catturata da Ravera per il Festival. Al ragazzo emiliano sembra impossibile di essere stato abbinato proprio a lei, di cui ammirò tanto la voce in «Goldfinger».

In questo periodo, si è fatto sentire solo nella trasmis[illegible] radiofonica di Mike, dove [illegible] confuse e disse che aveva visto il Festival di Kilimangiaro, fra lo sbigottimento del presentatore. Invece ha fatto [illegible] fotoromanzo che uscirà [illegible] settimana di Sanremo. Lo ha girato insieme con Milena Cantù, [illegible] fa il fidanzatino ed è Fausto Leali che [illegible] ruba la ragazza. Comunque, [illegible] fotoromanzi non gli piace «*e solo per il guadagno, mi viene da ridere a fare quelle smorfie e a* [illegible] *in posa. E' molto meglio cantare*».

Però è ambizioso, e non vuole sfigurare vicino a Shirley, che è una delle donne più eleganti del mondo. Per questo sta preparando l'abito per il debutto. Non è [illegible] «smoking» (il primo «smoking» lo ha indossato nel fotoromanzo), ma una giacca molto lunga, aderente, [illegible] i bottoni [illegible] madreperla, risvolti di velluto nero, camicia bianca con pettina plissettata, collo alto alla francese. Insomma, quasi un costume da «piccolo lord». Mica male per il ragazzo che una volta lavorava i campi pur di aiutare la madre e la sorellina.

a. g.

SPORT

La «prima» del girone di ritorno: una giornata tranquilla?

Domani tutti attenti alle sorprese

I bianconeri sono in ritiro a Verona

Mantova - Juventus

Heriberto Herrera sfoglia la margherita: quale formazione potrà scendere in campo?

VERONA, sabato sera.

La comitiva della Juventus è giunta nel tardo pomeriggio di ieri a Verona, dove è in ritiro in attesa di trasferirsi a Mantova per la partita contro i biancorossi. Heriberto Herrera, anche dopo l'allenamento conclusivo svolto stamane non è stato in grado di comunicare la formazione, in quanto una decisione circa l'impiego di Castano e di Leoncini sarà presa soltanto al termine di un definitivo esame sanitario che verrà compiuto domattina. L'unica nota lieta, per il reparto difensivo, è data dalla guarigione-lampo di Coramini, colpito un paio di giorni fa dall'influenza, ma che sarà in campo egualmente.

La situazione non è più chiara all'attacco, dove il trainer juventino deve rinunciare a due elementi come Zigoni e Del Sol, influenzato il primo, infortunato il secondo. Di scontato c'è solo il rientro di Menichelli all'ala sinistra, e la conferma di De Paoli, di Cinesinho e di Sacco. Quest'ultimo potrebbe essere impiegato come interno (in sostituzione di Del Sol) con Simoni all'ala destra, oppure all'ala, con il diciannovenne Causio (all'esordio) nella posizione di interno. In difesa appare quasi certo l'impiego di Volpi, ex-mantovano.

Questa in definitiva la probabile formazione: Anzolin; Coramini, Salvadore (Leoncini); Bercellino, Castano (Salvadore), Volpi; Sacco (Simoni), Causio (Sacco); De Paoli, Cinesinho, Menichelli.

Volpi: per lui è giunto il momento del rientro in squadra

Corelli e Stacchini contro i bianconeri

Mantova, sabato sera.

Gianni Corelli è stato graziato. La Lega infatti ha accolto il ricorso con procedura d'urgenza presentato dalla società biancorossa, avverso alla squalifica di un turno inflitta al giocatore per la gara De Martino fra il Milan ed il Mantova; Corelli pertanto sarà disponibile per l'incontro di domani.

La notizia ovviamente è servita a rialzare il morale nell'ambiente biancorosso, piuttosto in ribasso dopo la doppia mazzata di giovedì. Come è noto, Spelta e Da Silva si sono infortunati, e Cade, avendo gli uomini contati, si trovava in difficoltà per allestire la formazione. Ora, potendo contare sul ferrarese, il «trainer» biancorosso non dovrebbe più avere alcun dubbio: Micheli, completamente ristabilito, dovrebbe tornare ad occupare il ruolo di mediano destro, con Corelli all'ala destra, mentre Salvemini e Stacchini completeranno il reparto sinistro dell'attacco, a meno che Cade non voglia far esordire il diciannovenne Aldo Solfanelli, ala ambidestra, acquistato dalla Tevere Roma, e che oggi è partito con i compagni per il ritiro di Desenzano sul Garda.

L'eventualità sembra comunque remota.

Le partite e le classifiche

SERIE A (1ª di ritorno) — Cagliari-Brescia, Varese-Fiorentina; Roma-Inter; Mantova-Juventus; Torino-L. Vicenza; Atalanta-Napoli; Bologna-Sampdoria; Milan-Spal.

CLASSIFICA: Milan p. 21; Varese 19; Juventus e Napoli 18; Torino e Fiorentina 17; Inter e Roma 16; Bologna 15; Cagliari ed Atalanta 14; Brescia 13; L. R. Vicenza 12; Sampdoria, Spal e [illegible] 10.

Tra i granata rientra Bolchi

Torino - Lanerossi

Fabbri è prudente: «I veneti hanno un assoluto bisogno di punti»

Il Torino, reduce dalle vittorie con la Roma (campionato) e contro il Catanzaro (Coppa Italia), si ripresenta domani al proprio pubblico affrontando il Lanerossi allo stadio nella prima gara del girone di ritorno. Bolchi, assente mercoledì contro i calabresi, rientra in formazione come difensore libero al posto di Cereser. Questa dovrebbe essere l'unica novità. I granata pertanto giocheranno con: Vieri; Poletti, Fossati; Puia, Agroppi, Bolchi; Carelli, Ferrini, Combin, Moschino, Facchin. Sono a disposizione anche Sattolo, Corni, Cereser, Trebbi e Baisi.

La squadra ha concluso stamane la preparazione effettuando un leggero allenamento al «Filadelfia». Al termine, Fabbri ha parlato della prossima partita. Il trainer teme il Vicenza:

«Nell'incontro di andata fummo sconfitti con un goal su punizione del centravanti brasiliano. Mi hanno detto che Vinicio forse domani non gioca. Ma non per questo il Vicenza sarà meno pericoloso. Domenica scorsa a Firenze i biancorossi, pur sconfitti, hanno creato azioni pericolose sotto la porta dei toscani. Dobbiamo stare attenti se vogliamo evitare sorprese. I veneti sono reduci da due risultati negativi, hanno bisogno di punti e non mancheranno di metterci in difficoltà. Noi, con il Catanzaro, invece, abbiamo sprecato molte energie. Non sarà facile vincere».

Fabbri è prudente e realista. Il Torino, tuttavia, spera di proseguire la serie positiva e iniziare la seconda metà del torneo con una vittoria.

Bolchi ritorna domani nel ruolo di libero

Negri (o Fabris?) portiere dei veneti

Vicenza, sabato sera.

L'allenatore biancorosso sta cercando di schierare, fra parecchie avversità, la miglior squadra disponibile. Il caso più difficile riguarda il portiere. Negri non era andato a Firenze per un attacco influenzale, ed era stato sostituito con Bardin, esordiente in serie A. Il giovane portiere si è prodotto un vasto ematoma al fianco destro, e non potrà giocare. Silvestri è ricorso al medico sociale Malatesta perché gli guarisca celermente Negri, il quale era [illegible] di non andare a Torino. Malatesta sta effettuando una energica cura di vitamine su Negri, altrimenti Silvestri dovrà mettere in porta Fabris, portiere dei ragazzi.

Poi, l'allenatore ha il problema dell'attacco, che non funziona e non segna. Vinicio, demoralizzato dalla squalifica, non sarà impiegato. Il trainer ripresenterà pertanto la coppia Gori-Cosma, più adatta del brasiliano per le azioni in contropiede. Però, a questa coppia, occorrerebbe dare un regista, che dovrebbe essere Fontana. Ma costui è reduce da un infortunio ad un ginocchio, ed il suo impiego è un rischio. Per questo è stato convocato Gigi Menti che potrebbe venir utilizzato con la maglia numero 11.

Jair e Peiró: i soliti "ex,,

Roma - Inter

Tra i nerazzurri conferma di Benitez nel ruolo di mediano destro

Roma, sabato sera.

Più riservato che mai, Oronzo Pugliese non dice una sola parola sulla Roma che domani affronterà l'Inter di Helenio Herrera allo Stadio Olimpico. La sconfitta subita domenica scorsa ad opera del Torino ha provocato un certo nervosismo nell'ambiente giallorosso. La partita con i nerazzurri milanesi dovrebbe servire a riportare prontamente la serenità. Questa, almeno, è la speranza del tecnico romanista. «Abbiamo bisogno di una pronta rivincita — dice — e quella di domani potrebbe essere l'occasione adatta. Giocheremo per il risultato pieno, sperando che non ci capiti in testa qualche guaio come avviene puntualmente da qualche domenica».

Secondo i giocatori, la formazione che ha le maggiori possibilità di scendere in campo è la seguente: Pizzaballa; Losi, Scaratti; Cappelli, Carpenetti, Cascia; Taccola, Cordova, Enzo, Peirò, Jair.

I giallorossi, completata la preparazione, sono da ieri sera in ritiro nel consueto albergo sulla via Aurelia. Il collaudo svoltosi ieri ha soddisfatto Pugliese, soprattutto per quanto riguarda la condizione di Peirò, da qualche tempo visibilmente affaticato. Nel corso di una partita disputata tra titolari e rincalzi, sono stati messi a segno quattro goals: due di Enzo e altrettanti di Taccola.

Neanche Helenio Herrera ha voluto comunicare la formazione dell'Inter, che secondo indiscrezioni dovrebbe schierarsi con: Sarti; Burgnich, Facchetti; Benitez, Landini, Dotti; Domenghini, Mazzola, Cappellini, Suarez, Corso. **l. z.**

Jair, a destra, affronterà i suoi ex compagni dell'Inter

Milan: gioca Schnellinger

MILANO, sabato sera.

Karl Heinz Schnellinger ha vinto la sua battaglia con Rocco. Il tedesco martedì sera si era messo a letto con l'influenza e l'allenatore rossonero aveva ormai deciso di lasciarlo a riposo contro la Spal. Ma Schnellinger, che giovedì sera era già sfebbrato, ieri si è presentato regolarmente e si è allenato dimostrando di aver recuperato a tempo di record. E così Rocco, preso atto del desiderio del suo difensore, gli ha comunicato che lo farà giocare. Anche Prati sarà regolarmente in campo essendosi rimesso dalla noiosa forma di faringite che lo aveva colpito nei giorni scorsi.

Questa la formazione del Milan: Cudicini; Anquilletti, Schnellinger; Rosato, Malatrasi, Trapattoni; Mora, Lodetti, Sormani, Rivera e Prati. Rispetto a domenica scorsa vi sono due novità, e cioè le sostituzioni di Belli e di Hamrin. Il portiere, fuori condizione, rimarrà fra le riserve sino a quando non avrà dimostrato di aver ritrovato la forma dei giorni migliori; per Hamrin, invece, si tratta di un semplice turno di riposo. Ma se Mora dovesse ben figurare, è probabile che venga confermato anche la domenica successiva a Firenze poiché Rocco teme che Hamrin, contro i vecchi compagni di squadra, si trovi a mal partito.

Per quanto riguarda la partita di domani, Rocco non intende fare previsioni. «Stando alla carta — si è limitato a dire — il Milan dovrebbe vincere. Ma la Spal è una di quelle squadre che giocano con l'acqua alla gola; quindi si chiuderà in difesa e farà le barricate».

Viani non ha ancora deciso lo schieramento

Bologna - Samp

Alla guida dei liguri c'è Bernardini, un tecnico che i tifosi rossoblù rimpiangono

Bologna, sabato sera.

Nel Bologna che affronterà domani la Sampdoria sono previsti i rientri di Pascutti e Janich (assenti a Mantova), di Furlanis e Haller che non avevano giocato in Coppa Italia. Potrebbe ritornare anche Turra. Viani, insomma, sembra avere problemi di abbondanza al punto che la migliore formazione deve ancora decidersi. La Sampdoria fa paura anche se non attraversa un buon periodo: fa paura perché l'allenatore è quel Fulvio Bernardini che ha lasciato a Bologna tanti rimpianti e che troverà anche domani, al suo ingresso in campo il pubblico disposto all'applauso.

La più probabile formazione rossoblù dovrebbe essere questa: Vavassori, Furlanis, Ardizzon; Guarneri, Janich, Fogli; Perani, Pace, Clerici, Haller, Pascutti. Giocando Turra o Tamburus in mediana, Fogli potrebbe venire schierato all'attacco come «interno» al posto di Pace e Carminati sarebbe pronto a sostituire Pascutti.

Per il cedimento di alcuni gradini, domani un settore dello Stadio comunale comprendente centoventi posti distinti numerati, verrà isolato e quindi non sarà agibile. Lo Stadio di Bologna, che ha quarant'anni, necessita di lavori di... ringiovanimento.

Per quanto riguarda la Samp, Bernardini non ha ancora deciso lo schieramento. Il trainer non sa ancora se potrà disporre di Sabatini e di Vieri, fino a ieri influenzati. Probabile formazione: Matteucci (Battara), Dordoni, Sabatini (Garbarini); Carpanesi, Morini, Vincenzi, Novelli (Francesconi), Vieri (Nocelli), Cristin, Frustalupi, Francesconi (Fotia).

Cagliari: finalmente in casa

Cagliari, sabato sera.

Un'attesa particolare circonda la partita di domani tra Cagliari e Brescia, la prima gara che i sardi disputano sul proprio terreno dopo i tre consecutivi incontri che hanno visto i rossoblù sconfitti a Varese, a Torino e infine a Milano contro l'Inter. Ma a rendere particolarmente acceso il clima attorno al Cagliari non sono certamente le sconfitte in sé, quanto gli episodi che le hanno accompagnate, la lunga squalifica di Boninsegna e quella di Cera, per la gara di Varese, ed infine l'episodio dell'incidente a Longo, per la partita di Milano, che deve ancora essere giudicato dagli organi competenti.

«Il Cagliari reagirà — queste è stata la previsione di Puricelli — abbiamo davanti a noi tutto il girone di ritorno per riprenderci e per ritornare nell'eccellente posizione che avevamo raggiunto prima delle ultime tre partite».

Mentre il Napoli è di scena a Bergamo

Fiorentina a Varese

Il Varese punta domani a continuare nella positiva serie delle sue partite casalinghe anche contro la Fiorentina. La squadra di Arcari dovrà però fare a meno di un uomo come Sogliano, piuttosto importante nel suo dispositivo di gioco. A parte il ritorno dell'anziano Maroso come terzino, la formazione sarà la stessa che ha sconfitto domenica scorsa il Milan. Riguardo alla Fiorentina, è annunciata una sola variante rispetto a domenica scorsa: Mancin sostituirà l'infortunato Pirovano.

A Bergamo, contro l'Atalanta, il Napoli cercherà di non perdere ulteriormente terreno con il Milan capolista e con il Varese, rimasto adesso nel ruolo di primo inseguitore dei rossoneri. Per la gara di domani, il «trainer» Pesaola dovrà fare a meno di Sivori (salvo ripensamenti «in extremis»), mentre appare più probabile l'impiego di Altafini che si è ripreso piuttosto rapidamente dall'attacco di influenza. La formazione, in definitiva, dovrebbe essere la stessa di Brescia, con Zoff; Nardin, Pogliana; Stenti, Panzanato, Girardo; Orlando, Juliano, Altafini, Bianchi, Barison.

Nell'Atalanta la formazione dovrebbe essere composta da Valsecchi; Poppi, Nodari; Tiberi, Cella, Bertuolo; Salvori, Milan, Savoldi, Dell'Angelo, Rigotto.

Il ciclista campione del mondo stamane a Torino

Merckx: via libera per gli allenamenti

Il belga, insieme con i compagni di squadra della Faema, si è sottoposto ad una attenta serie di visite presso il «Centro di Medicina dello Sport» - Mercoledì in sella

Il campione del mondo di ciclismo, Eddy Merckx, stamane ha fatto tappa a Torino, presso il Centro di medicina dello sport, allo stadio comunale, dove ha sostenuto insieme con alcuni dei compagni di squadra della Faema, una serie di attenti controlli sanitari prima dell'inizio della preparazione per la nuova stagione agonistica. Il gruppo dei corridori presenti a Torino, ove son stati accompagnati dal direttore sportivo Giacotto, era composto, oltre che dal ventiduenne corridore belga, dai suoi connazionali Spruyt, Reybroeck, De Locht, Van Den Bossche, Swerts, De Pauw, Van Schil e Lelangue.

Dopo la serie delle visite mediche, che son proseguite anche nel pomeriggio, la comitiva della Faema ha fatto ritorno a Milano. Nel capoluogo lombardo, lunedì verrà presentata ufficialmente alla stampa, la nuova squadra ciclistica al gran completo, ossia con il gruppo degli italiani guidati da Adorni e De Rosso.

Successivamente, i corridori della Faema si trasferiranno in treno a Villa San Giovanni, dove mercoledì mattina avranno inizio gli allenamenti collegiali per la apertura della nuova stagione ciclistica.

Eddy Merkx stamane al Centro medico torinese (Moisio)

Bob: De Zordo fuori pista

Cervinia, sabato sera.

Durante le prove del campionato italiano di bob a due a Cervinia un incidente è occorso alla coppia De Zordo-De Martin del Bob Club Pieve. I due campioni sono usciti di pista ad una delle ultime curve del tracciato. Fortunatamente le conseguenze non sono state molto gravi. De Zordo avrebbe riportato la sospetta frattura al setto nasale e ferite escoriate al volto, mentre De Martin è uscito pressoché indenne dall'incidente. Alla stessa curva precedentemente avevano avuto un altro incidente la coppia Frigerio-Bonaguro. De Zordo è stato avviato all'ospedale di Aosta, dove sarà sottoposto a radiografie.

In mattinata il tempo migliore è stato ottenuto da Monti-Siorpaes in 1'18"37.

ULTIME NOTIZIE

Verso la fine dell'uomo dal cuore di donna

Kasperak operato cinque volte non può sopravvivere a lungo

Ieri gli è stata asportata la milza, a pochi giorni di distanza dall'ablazione della cistifellea e dopo altri interventi al duodeno e al fegato - Ora i suoi reni non sono più in grado di «lavorare» - La serie di interventi non è riuscita a eliminare le cause delle emorragie interne: esse continuano - Solo il muscolo cardiaco è tuttora efficiente

Nostro servizio particolare

Los Angeles, sabato sera.

A meno di 24 ore dall'intervento chirurgico reso necessario da un'emorragia provocata da ulcere duodenali, Mike Kasperak è stato operato di nuovo ieri sera: gli è stata asportata la milza, allo scopo di fermare una nuova emorragia manifestatasi nello stomaco. E' il quinto intervento chirurgico che Kasperak ha subito dal 6 gennaio scorso: il primo fu l'innesto nel suo torace del cuore di una donna morta di cancro. Subì poi, nell'ordine: 1) un intervento al fegato; 2) la asportazione della cistifellea; 3) un intervento al duodeno, l'allargamento chirurgico dell'imboccatura dell'intestino e la recisione dei nervi dello stomaco; 4) l'intervento di ieri per l'ablazione della milza.

Tutto ciò per «tenerlo in vita». Non c'è chi non rilevi, in questa tremenda avventura chirurgica di Kasperak, una raccapricciante mostruosità: il suo corpo è ormai tutto torturato, ed è privato di importanti organi; ogni giorno si presenta un problema nuovo, che richiede altri tagli, altre suture. Ciò mentre il suo cuore «nuovo» batte, «regolarmente» secondo i medici, il che in un certo senso rende più assurda la vicenda, la cui conclusione peraltro si avvicina ogni giorno, ogni ora di più.

Per Mike Kasperak non ci sono più speranze (Telefoto)

Anche in questa occasione il cuore ha retto bene. L'intervento è durato tre ore. Ora non vi sono ormai speranze che il provatissimo organismo di Kasperak possa resistere a lungo. A detta dei medici tutte le operazioni subite dal paziente dopo il trapianto non hanno relazione con questo. Esse sarebbero state provocate da una grave disfunzione epatica di cui Kasperak soffriva già prima di sottoporsi all'innesto cardiaco. Le emorragie interne sono state per Kasperak un gravissimo problema sin da 24 ore dopo la conclusione del trapianto effettuato dal dott. Shumway.

La prima sopravvenne a un giorno dall'operazione di trapianto cardiaco, e fu fronteggiata con trasfusioni. Anche due giorni fa si era tentato di eliminare con trasfusioni le conseguenze della ulcerazione al duodeno, causa dell'emorragia, ma poi si è dovuti ricorrere alla sala operatoria.

Ieri, la sopravvenuta emorragia allo stomaco è stata in un primo tempo compensata da nuove trasfusioni di sangue, ma i medici, nel disperato tentativo di eliminarne le cause, hanno ritenuto di dover impugnare di nuovo il bisturi. L'emorragia odierna è avvenuta nella parte superiore dello stomaco. I chirurghi hanno iniziato ad operare alle ore 21,30 italiane e hanno cessato poco dopo le 0,30 italiane.

Ma anche altri organi vitali di Kasperak sono in difficoltà: i reni hanno sofferto un'altra «crisi grave» dopo l'operazione di ieri e i medici sono nuovamente ricorsi al rene artificiale, che nei giorni scorsi era stato impiegato solo sporadicamente e a titolo precauzionale. Inoltre, secondo le ultime notizie di questa mattina, l'emorragia interna non sarebbe vinta. Sarebbero state riscontrate già ulteriori perdite di sangue. **a. p.**

Adesioni in America a una «banca di cuori»

NEW YORK, sabato sera.

L'Associazione cardiaca della Pennsylvania occidentale ha iniziato a raccogliere le firme di eventuali donatori per una banca di cuori destinati al trapianto.

Misterioso episodio stanotte a Genova

Cercava una ragazza: due ignoti lo feriscono con una rivoltellata

Non è grave - Secondo il suo racconto, il giovane è stato aggredito per rapina Ma la polizia non esclude che cerchi di nascondere un losco retroscena

Dal nostro corrispondente

Genova, sabato sera.

«Cercavo la compagnia di una ragazza, due uomini mi hanno avvicinato e offerto il loro aiuto. Poi accortisi che avevo molti soldi in tasca mi hanno aggredito. Mentre mi difendevo uno ha sparato: ho fatto in tempo a dare un colpo alla pistola e deviare il proiettile, che mi ha colpito alle gambe, altrimenti, a quest'ora sarei morto». *Con queste poche parole detto in tono concitato un giovane siciliano ha raccontato alla polizia la sua drammatica avventura della scorsa notte.*

La Squadra Mobile però sta indagando per accertare la veridicità del racconto, che presenterebbe molti punti oscuri. Salvatore La Verde, di 22 anni, da Campobello (Agrigento) si trova intanto nella sala operatoria dell'ospedale di Sampierdarena, dove i medici stanno estraendogli dalla coscia sinistra un proiettile di pistola.

Il giovane è stato portato all'ospedale verso le due della scorsa notte. Era ferito, perdeva molto sangue.

«Era la prima volta che venivo a Genova — *ha detto* —. Stanotte volevo passare qualche ora con una bella ragazza». *Così si è recato nei pressi della stazione marittima, ai giardini pubblici. Qui, però, invece che da una ragazza, è stato avvicinato da due uomini.* «Cosa cerchi?» *gli hanno chiesto. Alla risposta del La Verde hanno aggiunto:* «Ci vogliono dei soldi. Ne hai?».

Ingenuamente il giovane ha risposto di sì e ha tratto di tasca il portafogli con 30 mila lire. Dopo pochi minuti, come per un segnale convenuto, i due si sono buttati addosso al La Verde, cercando di immobilizzarlo.

«Ho cominciato anch'io a dare pugni, ma intanto, sfruttando la sorpresa, uno di loro era riuscito a prendermi di tasca il portafogli. Mi sono buttato su quest'ultimo, ma ho fatto appena in tempo a vedere che l'altro aveva una pistola e la puntava contro di me».

Con un guizzo il giovane ha cercato di porsi fuori della traiettoria, dando un colpo all'arma: il proiettile lo ha raggiunto alla coscia sinistra e i due sono fuggiti. Poco dopo giungeva una pattuglia della polizia, chiamata telefonicamente da qualcuno che aveva udito lo sparo.

Come s'è detto, la squadra mobile sta ora controllando il racconto del giovane siciliano. Resta qualche perplessità, tra l'altro, il fatto che proprio la scorsa notte nella zona di Rivarolo alcuni guardiani notturni hanno sparato contro ladri che sono riusciti a fuggire.

Filiberto Dani

L'uomo scelto quale successore di McNamara

Né falco né colomba Clifford nuovo titolare del Pentagono

E' però favorevole ai bombardamenti sul Vietnam del Nord - Da vent'anni è nella vita politica, ma non si è mai messo in vista: è stato consigliere di Truman, di Kennedy e di Johnson - L'attuale Presidente lo definisce «saggio e prudente»

Nostro servizio particolare

Washington, sabato sera.

L'avvocato Clark Clifford di Washington — una delle «eminenze grigie» della politica americana — è stato chiamato ieri dal presidente Johnson a succedere a Robert S. McNamara, quale segretario per la Difesa. Clifford, 60 anni, è stato consigliere di Johnson per la politica estera, i problemi dello spionaggio e del controspionaggio e le questioni militari. In precedenza era stato consulente di Harry Truman durante il suo mandato alla presidenza, e aveva ricoperto incarichi analoghi con i suoi successori.

Il presidente ha detto che Clifford gli è stato raccomandato dal segretario della Difesa dimissionario Robert McNamara, dal segretario di Stato Dean Rusk e da tutti coloro che hanno fatto suggerimenti in proposito.

La successione alla testa del Pentagono — ha detto Johnson — era oggetto di considerazione da vari mesi, ma soltanto oggi è stata presa la decisione definitiva. Quanto ai motivi che hanno suggerito la nomina di Clifford, Johnson ha detto: «E' *stato un consigliere molto saggio e prudente per molti presidenti e certamente lo è stato per me in fatto di difesa e politica internazionale*».

La sua nomina al Pentagono dovrà essere ratificata dal Congresso.

Clark Clifford svolge attività politica da oltre vent'anni, sebbene non abbia mai rivestito cariche tali da portarlo a diretta conoscenza del grosso pubblico. E' alto quasi un metro e novanta e secondo quanto affermano i suoi amici ha modi di fare simpatici e signorili, ma è molto riservato. Egli dice di non essere un «falco» (fautore della guerra ad oltranza nel Vietnam) né una «colomba» (pacifista). Però fautore dei bombardamenti sul Nord Vietnam.

Entrò nella politica della capitale come giovane aiutante di marina del presidente Roosevelt durante la seconda guerra mondiale. Più tardi fu consigliere giuridico del presidente Truman. Sia dal presidente Kennedy che dal presidente Johnson ha ricevuto numerosi e importanti incarichi. **a. p.**

In fiamme una delle più grandi raffinerie del mondo

Un furioso rogo di benzina minaccia il porto di Rotterdam

Un boato tremendo udito fino all'Aia (30 chilometri di distanza), quindi un bagliore simile a quello dell'atomica: il fuoco ha divorato gli impianti di trasformazione del grezzo e venti grandi cisterne di combustibile - Vetri in frantumi: un uomo è morto, sessanta sono feriti

I vigili del fuoco lottano da ore per circoscrivere il gigantesco incendio che divampa nella raffineria di Rotterdam

Nostro servizio particolare

Rotterdam, sabato sera.

Stamane si sono vissute ore di incubo a Rotterdam per un gigantesco incendio divampato nella raffineria «Shell», una delle più grandi del mondo, che ha minacciato di estendersi non solo alla zona del porto, ma alla stessa città. Un uomo è morto in seguito alle ustioni e sessanta sono feriti.

L'incendio ha fatto seguito ad una serie di esplosioni (la prima come un terribile boato è stata sentita fino all'Aia, a oltre trenta chilometri di distanza) negli impianti di «cracking» della raffineria, ossia dove avviene la trasformazione del petrolio in benzina. E' questo un terreno di 6250 metri quadrati sul quale sorgono numerosi impianti e una serie di serbatoi di capacità fino a 3 mila metri cubi.

All'esplosione che ha ucciso un operaio ha fatto seguito un bagliore «simile a quello di una bomba atomica» che ha fatto saltare in aria una ventina di cisterne. Fiamme alte 90 metri si sono levate verso il cielo, mentre tutti i vetri degli uffici dello stabilimento e dei fabbricati entro un largo raggio andavano in frantumi provocando il ferimento di una sessantina di persone.

I mezzi di pronto intervento sono entrati subito in funzione. Oltre ai vigili e agli apparati antincendio della «Shell» sono arrivati tutti gli automezzi dei pompieri del porto, della città e delle località vicine. Tutte le navi alla fonda venivano allontanate e il porto di Rotterdam e la stessa città vivevano ore drammatiche: si temeva che non sarebbe stato possibile isolare l'area incendiata.

Oltretutto una densa nuvola di fumo nero nel giro di mezz'ora ha completamente avvolto la zona delle raffinerie, rendendo impossibile localizzare esattamente il centro del fuoco. Il traffico sul canale (una nuova via d'acqua di recente costruzione) tra Rotterdam e il Mare del Nord veniva interrotto mentre gli automezzi dei vigili del fuoco si incrociavano con le autoambulanze che trasportavano i feriti. Per consentire questo traffico di emergenza tutte le strade della zona venivano chiuse alla circolazione normale.

Alle 9, ossia circa 5 ore e mezzo dopo lo scoppio dell'incendio, il comando di polizia annunciava che le fiamme erano sotto controllo. La navigazione sul nuovo canale veniva nuovamente permessa.

Il direttore della raffineria Shell, Van de Berg, ha detto che da una prima valutazione i danni ammontano a parecchi milioni di fiorini.

a. p.

Era fuggito da Partinico

Siciliano di 92 anni muore stremato in treno all'arrivo ad Imperia

Imperia, sabato sera.

(b. v.) Francesco Imperiale, un vecchio di 92 anni, che con la famiglia del figlio stava trasferendosi da Partinico, in Sicilia, ad Imperia, per sfuggire alla paura del terremoto, è morto in treno questa notte — forse per la stanchezza e per le emozioni provate — quando già era vicino alla stazione d'arrivo.

Una banda di rapinatori sgominata da tre ciechi

E' avvenuto in Inghilterra - Con l'aiuto di uno zoppo, hanno ingaggiato una furibonda lotta con i banditi ed hanno strappato loro il bottino

Dal nostro corrispondente

LONDRA, sabato sera.

Tre uomini quasi ciechi ed uno zoppo hanno tenuto testa, ieri, ad una banda di rapinatori obbligandoli ad abbandonare il bottino. E' successo ad Hackney, contea dell'Essex, nella sede della Associazione per il benessere dei ciechi. Quasi tutto il personale dell'istituto è scelto tra gli invalidi del lavoro, minorati alla vista ed agli arti.

La sede è un edificio moderno di cinque piani, e all'ultimo vi sono l'amministrazione e la cassa. I rapinatori sono arrivati sul posto in tre, sono entrati nell'ascensore ed hanno raggiunto l'ultimo piano. Qui, copertisi il volto con maschere, armati di una rivoltella e di martelli, si sono fatti consegnare dagli impiegati tutto il denaro disponibile, circa un milione.

Ma giù da basso la custode, benché ci veda poco, si era insospettita ed aveva avvertito tre fattorini semiciechi ed un usciere zoppo, le prime persone che aveva trovato. Questi si appostavano nell'ingresso e appena i banditi arrivavano di corsa giù dalle scale gli balzavano addosso. Non riuscivano a trattenerli, ma gli strappavano di mano la borsa con il bottino. Gli strappavano anche le maschere dal viso ed alcuni bottoni dalle giacche. La polizia giungeva sul posto di lì a qualche minuto, ma la banda si era già dileguata, a mani vuote. **c. c.**

Splende il sole in montagna per gli appassionati dello sci

Le condizioni della neve sono buone nonostante la temperatura mite - Sereno anche in pianura e sulla costa ligure battuta dal vento - Leggeri banchi di nebbia al mattino e alla sera

ROMA, sabato sera.

L'Aeronautica comunica le previsioni del tempo valide fino alla mezzanotte di oggi: al Nord, in prevalenza poco nuvoloso, foschie e isolati banchi di nebbie in Val Padana. Sulle regioni centrali, su quelle adriatiche, al Sud e sulla Sicilia: molto nuvoloso con piogge locali e con possibilità di manifestazioni temporalesche. Nevicate sui rilievi appenninici. Mari: bacini meridionali molto mossi o localmente agitati; i bacini centro-settentrionali molto mossi.

Aosta, sabato sera.

Cielo sereno in Valle d'Aosta, dove la temperatura è ritornata ad essere abbastanza mite. La visibilità sui massicci alpini è stamane ottima. La colonnina di mercurio segnava alle 8,30 — 0 al Rifugio Torino ed a Plateau Rosa; — 4 a Cervinia, + 1 a Courmayeur, + 3 ad Aosta, + 4 a Saint Vincent. In ottime condizioni tutte le piste di sci delle stazioni delle vallate laterali, nelle quali sono in funzione gli impianti di risalita. Per domani sono attesi a Cervinia e a Courmayeur migliaia di sciatori, che troveranno neve farinosa e piste battute. La transitabilità è buona su tutta la statale e sulle laterali fino al 1600 metri di altitudine. Sono consigliabili gli antineve e le catene per portarsi nelle località superiori a questa quota.

Sestriere, sabato sera.

Straordinaria giornata di cielo terso e di bel sole al Sestriere e nelle vallate prospicienti, ove la visibilità è ottima e non una nube offusca il cielo: anche la temperatura è ideale, in quanto stamane alle otto segnava — 5. Lo strato nevoso misura dai 40 ai 60 cm. a seconda delle zone, le piste sono sufficientemente innevate e in buone condizioni di sciabilità tanto al Colle che a Borgata Sestriere ed a Pragelato, dove funzionano pure tutti i mezzi meccanici di risalita.

Claviere, sabato sera.

Il cielo è sereno e la temperatura stamane alle otto è di — 8: sono in funzione tutti gli impianti, compresa la nuova seggiovia del Pult e l'innevamento è ottimo su tutte le piste.

Verbania, sabato sera.

Il termometro non è sceso sotto lo zero la scorsa notte nella zona rivierasca del Lago Maggiore. Le minime, anzi, hanno registrato 2-3° sopra lo zero e stamane alle 7,30 a Verbania il mercurio era a + 5°. Spira ancora un leggero vento, che interessa anche le valli.

Vercelli, sabato sera.

Leggeri banchi di nebbia, stanotte nel Vercellese. Stamane sono scomparsi. Temperatura alle otto: — 7°.

Asti, sabato sera.

Il cielo stamane è completamente sereno; la temperatura nella notte è scesa — 5° ed è risalita alle sette di stamane a — 2°. Massima di ieri con cielo sereno + 10°.

Alessandria, sabato sera.

Cielo sereno su tutto il territorio alessandrino e temperatura stazionaria. Alle sette di stamane il termometro segnava + 3°.

Novi Ligure, sabato sera.

Temperatura in aumento nella zona di Novi Ligure: alle 7,30 il termometro segnava zero gradi. Durante la notte era sceso fino a — 2. Il cielo si mantiene sereno e uno spesso strato di brina ricopre la campagna. Banchi di nebbia ostacolano la circolazione degli automezzi lungo le strade provinciali per Gavi Ligure e Tortona.

Cuneo, sabato sera.

Buone condizioni atmosferiche, stamane, su tutto il Cuneese: il cielo è in prevalenza sereno e anche in montagna splende il sole. Stazionaria la temperatura: + 3° alle ore otto nel capoluogo. A Limone, Crissolo, Frabosa, Mondovì, Pontechianale sono in arrivo le prime comitive di sciatori. Dappertutto la neve è farinosa, le piste tracciate e gli impianti in funzione.

Genova, sabato sera.

Cielo sereno e sole sulla costa ligure. La temperatura è sempre mite: alle otto di stamane il termometro segnava 9 gradi a Genova, 10-12 gradi nelle due Riviere. Il mare è calmo.

Sanremo, sabato sera.

Il cielo è sempre terso e il sole caldo, ma un vento impetuoso flagella la costa: la temperatura, in leggera diminuzione, oscilla fra gli 8 e i 15 gradi.

8 morti in Mozambico e gravi distruzioni a causa di un ciclone

LOURENÇO MARQUES, sabato sera.

Il ciclone tropicale Georgette si è abbattuto sulla parte settentrionale del Mozambico, causando la morte di otto persone.

I morti finora accertati sono stati trovati tutti ad Antonio Enes, circa [illegible] km. a nord di Lourenço Marques, sulle coste dell'Oceano Indiano. Tutte le comunicazioni sono state interrotte. Numerosi edifici sono crollati ed il molo è stato distrutto dalla violenza del vento che ha raggiunto la velocità di 160 chilometri.

Annullate le nozze della Koscina in Messico

Città di Messico, sab. sera.

Il Tribunale civile di Città di Messico ha dichiarato nullo il matrimonio tra l'attrice Sylva Koscina e l'ingegnere Raimondo Castelli.

Il giudice ha preso la decisione in seguito ad un'azione legale promossa dall'avvocato messicano Miguel Barrios, il quale aveva fatto presente al tribunale che Raimondo Castelli è ancora legalmente sposato, in Italia, alla sig.ra Marinella Marino. *(Ansa)*

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

EDITRICE LA STAMPA

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Dopo una vita laboriosa, dedita alla famiglia, è mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Borgarello

Ne danno il triste annuncio la moglie; le figlie: Gió, Rosi, Didi, Gabri col marito Adriano Gillio e il piccolo Marcello; Bruni col marito Giorgio Trevisan e i piccoli Saretto e Angelo; parenti tutti. I funerali lunedì alle ore 10,30 partendo da Cascina Vica.
— Rivoli, 19 gennaio 1968.

Rosita Graldo e figli profondamente addolorati per l'immatura scomparsa del caro zio ANGELO partecipano al grave lutto.
— Torino, 19 gennaio 1968.

La famiglia Badello, Masino e Sasia partecipano al grave lutto per l'immatura perdita dell'indimenticabile

Angelo Borgarello
— Torino, 19 gennaio 1968.

Si uniscono al dolore della famiglia Borgarello:
Carla e Giovanni Sesello
Luciana e Lino Raccagni
Franco e Luigi Casalegno
Elia Caltefan
Tonino Gallo
Franco Virano
Renza e Giorgio Gariasia
Silvano e Gigi Gariasia
Amalia e Adriano Malinverni.

Le Dipendenti del Maglificio «Borgarello» con profondo cordoglio partecipano al dolore della famiglia per l'immatura dipartita del loro titolare

Angelo Borgarello
— Rivoli, 19 gennaio 1968.

I Dipendenti della ditta «Ossogeni Gillio» partecipano al dolore del titolare per la perdita del suocero amatissimo

Angelo Borgarello
— Torino, 19 gennaio 1968.

Massimo e Mario Trevisan con rispettive famiglie addolorati partecipano al lutto della famiglia Borgarello per l'immatura perdita del carissimo ANGELO.
— Torino, 19 gennaio 1968.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giuseppe Coppo
Premio Fedeltà FIAT

Addolorati lo annunciano le sorelle Clotilde e Giacinta, i cognati Andrea Ferrero e Giovanni Guidetti, i nipoti Marisa e Gino. Funerali domenica 21 corr. ore 10,15 Arciconfraternita Martiri Nuovo Sede. La presente per ringraziamento.
Torino, via Assisi 34.
— 19 gennaio 1968.

La famiglia Polazzo e Cassiddio si uniscono al grave lutto.

Serenamente è mancato il

Rag. Calisto Carrone

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio: la moglie Ida Cimpincio, le figlie: Ada con il marito Alessandro Buridan e la piccola Eleonora, Pucci con il marito Giuseppe Giannese e le piccole Alessandra ed Elisa, la sorella Maria, i fratelli Giuseppe e Felice, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti.
— Torino, 20 gennaio 1968.

1° Anniversario di

Renzo Sclaverano

S. Messe: domenica 21 ore 10,30 Cappellette Istituto San Giovanni Evangelista a cura Professori ex Allievi, lunedì 22 ore 9 Chiesa Gesù Operaio. Renzo da un anno ci manca il tuo sorriso, la tua giovinezza, il tuo affetto. Viviamo nel calore del tuo amore che sentiamo sempre vicino.
— Torino, 20 gennaio 1968.

1962 1968
Nell'Amore di sempre

Cesare Colombo

Vive indimenticabile nel cuore dei suoi cari. Lo ricordano a coloro che gli vollero bene apprezzandone le doti di mente e di cuore.
— Torino, 20 gennaio 1968.

Commossa per la dimostrazione di affetto e di cordoglio resa al suo carissimo congiunto, la famiglia del

Cav. Luigi Lombardo

desidera ringraziare tutte le care persone che ne hanno onorato la memoria portando il loro conforto a tanto dolore. La S. Messa di trigesima verrà celebrata il 12 febbraio alle ore 9 nella Parrocchia di Maria Ausiliatrice.
— Torino, 20 gennaio 1968.